

INDICE

PROCEDURA DI SICUREZZA RELATIVE ALLE OPERAZIONI DI PULIZIA	3
PULIZIA	3
MODALITÀ.....	3
PRODOTTI DI PULIZIA.....	3
USO DEI PRODOTTI.....	3
ATTREZZATURE PER LA PULIZIA	4
MANUTENZIONE DELLE ATTREZZATURE.....	4
CONSERVAZIONE DELLE ATTREZZATURE	4
TECNICHE DI PULIZIA.....	5
SPOLVERATURA AD UMIDO/DETERSIONE SUPERFICI	5
SCOPATURA AD UMIDO	5
DETERSIONE DEI PAVIMENTI.....	5
RISCIACQUO.....	5
DISINFEZIONE.....	5
INDICAZIONE PER L'UTILIZZO DEI DISINFETTANTI.....	6
USO DEI DISINFETTANTI IN PRONTO SOCCORSO	7
IGIENE DELLE MANI.....	7
LA PULIZIA DEI PAVIMENTI.....	8
LA PULIZIA DEGLI ARREDI	8
LA PULIZIA DI ALTRE SUPERFICI	8
LA PULIZIA DEI SERVIZI IGIENICI	8
LA PULIZIA DELLA PALESTRA	9
LA PULIZIA DEI LOCALI ADIBITI A REFETTORIO	10
LA PULIZIA NELLE SCUOLE DELL'INFANZIA	10
PROCEDURA DI SICUREZZA PER GLI ADDETTI ALL'UTILIZZO DI VIDEOTERMINALI	11
SCOPO DELLA PROCEDURA	11
RESPONSABILITÀ.....	11
MODALITÀ OPERATIVE.....	11
ERGONOMIA DEL POSTO DI LAVORO.....	11
DISPOSIZIONE ATTREZZATURA DI LAVORO	12
PIANO DI LAVORO	12
SEDILE	13
RUMORE.....	13
MICROCLIMA	13
PULIZIA	13
ILLUMINAZIONE	13
COMPUTER PORTATILI.....	14
IMPIANTO ELETTRICO.....	14
ESERCIZI DI RILASSAMENTO.....	15
PROCEDURA DI SICUREZZA RELATIVE ALLA MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI	16
ELEMENTI DI RIFERIMENTO.....	16
CARATTERISTICHE DEL CARICO	16
SFORZO FISICO RICHIESTO	16
CARATTERISTICHE DELL'AMBIENTE DI LAVORO	16
ESIGENZE CONNESSE ALL'ATTIVITA'.....	16
FATTORI INDIVIDUALI DI RISCHIO	16
PERSONALE DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA	16
PROCEDURE OPERATIVE	17
COLLABORATORI SCOLASTICI	18
PROCEDURE OPERATIVE	19
PROCEDURE DI SICUREZZA PER LE ATTIVITÀ MOTORIE SVOLTE IN PALESTRA E NEGLI EVENTUALI SPAZI ESTERNI OPPORTUNAMENTE ATTREZZATI.....	20
PROCEDURE DI SICUREZZA PER LE ATTIVITÀ SVOLTE NEL LABORATORIO DI CERAMICA	21
PROCEDURE DI SICUREZZA PER LE ATTIVITÀ SVOLTE NEL LABORATORIO DI INFORMATICA O MULTIMEDIALE	22

PROCEDURE RELATIVE ALLE OPERAZIONI DI PULIZIA E DISINFENZIONE NEGLI AMBIENTI SCOLASTICI

per i collaboratori scolastici

PROCEDURE DI SICUREZZA

PROCEDURA DI SICUREZZA RELATIVE ALLE OPERAZIONI DI PULIZIA

Nella strategia di prevenzione delle malattie contagiose oltre all'utilizzo razionale degli antibiotici e l'importanza dei vaccini, è necessario includere le norme comportamentali igieniche individuali e la **“prevenzione attraverso l'igiene degli ambienti di vita quotidiana”**.

Uno dei punti critici nel raggiungimento della corretta igiene nell'ambiente di vita è l'adeguata formazione del personale coinvolto, affinché vi sia un approccio responsabile all'utilizzo di detersivi e disinfettanti, evitando l'uso indiscriminato di tali prodotti che potrebbe risultare pericoloso ed inefficace.

Un ambiente visibilmente pulito non significa necessariamente sicuro dal punto di vista igienico.

L'obiettivo deve essere quello di pulire “igienicamente” un ambiente al fine di prevenire la trasmissione di germi patogeni attraverso oggetti e superfici contaminate.

PULIZIA

Per **PULIZIA** si intende la rimozione meccanica dello sporco e del materiale organico da superfici, oggetti, cute e mucose. È eseguita di norma con l'impiego di acqua, con o senza detersivi.

I **DETERGENTI** sono sostanze che modificano la tensione superficiale. Il grasso e lo sporco in genere sono adesi alle superfici con forze di tensione superficiale: il detersivo, diminuendo la tensione superficiale fra sporco e superficie, favorisce l'asportazione dello sporco stesso.

Dunque una pulizia accurata, effettuata con l'uso di detersivi, abbassa notevolmente la carica batterica.

MODALITÀ

Le operazioni di pulizia comprendono:

- rimozione meccanica dello sporco;
- lavaggio con acqua;
- detersione con idoneo detersivo;
- risciacquo abbondante.

Il processo di risciacquo è fondamentale: affinché la pulizia porti ad una riduzione della carica infettante per rimozione meccanica dei batteri, l'acqua e il sapone non sono sufficienti se non sono combinati ad un'azione di abbondante risciacquo.

Occorre, inoltre, che:

- la pulizia dei locali e degli arredi sia effettuata in assenza degli alunni;
- il locale sia abbondantemente aerato durante le procedure e al termine delle stesse per permettere la dispersione delle sostanze potenzialmente irritanti che si sprigionano con l'utilizzo dei prodotti;
- qualora i locali scolastici siano utilizzati anche per attività diverse da quella didattica, si dovrà provvedere ad un'approfondita pulizia e disinfezione prima di riammettere la scolaresca.

PRODOTTI DI PULIZIA

Per la pulizia degli ambienti si ritengono indispensabili i seguenti prodotti:

- detersivo per superfici;
- detersivo per pavimenti;
- crema detersiva abrasiva per i sanitari;
- disincrostante.

Per la disinfezione di alcuni “punti critici” può essere utilizzato l'ipoclorito di sodio.

USO DEI PRODOTTI

I prodotti per la pulizia annoverano, fra i loro componenti, un certo numero di sostanze (fragranze, solventi) che, se inalate senza opportuna mascherina o manipolate senza guanti, possono causare irritazione alle mucose respiratorie o alla pelle, fino a conseguenze più gravi nelle persone (sia operatori che alunni) allergiche a tali sostanze. Il rischio di raggiungere concentrazioni pericolose per la salute non si può escludere in specifiche condizioni ambientali, quali un inadeguato ricambio dell'aria sia naturale che artificiale, le ridotte dimensioni degli ambienti, gli utilizzi impropri (dosi eccessive di prodotto, uso di più prodotti miscelati, ecc.).

Non bisogna sottovalutare infine, il problema della diffusione di detersivi e disinfettanti che finiscono nell'ambiente con possibili ripercussioni nell'ecosistema.

Occorre quindi:

- evitare di utilizzare dosi eccessive di prodotto;
- evitare usi impropri (simultanei di prodotti diversi);
- seguire le istruzioni del produttore. In particolare la diluizione dei prodotti deve essere effettuata seguendo scrupolosamente le indicazioni della scheda tecnica;
- scegliere preferibilmente detergenti privi di cere (per rischio di scivolamento) e prodotti senza solventi e profumi aggiunti. Se queste sostanze sono presenti, è preferibile che, in etichetta o sulla scheda tecnica, siano indicate la tipologia della sostanza e la sua concentrazione, privilegiando l'utilizzo di prodotti con più bassa concentrazione;
- non eccedere nell'uso di **disincrostanti** per evitare una eccessiva esposizione degli operatori a prodotti irritanti e per non incorrere nella corrosione delle superfici trattate che favorirebbe il ristagno della sporcizia al pari della presenza delle incrostazioni. A questo proposito è importante usare acidi tamponati e non mescolare il disincrostante con altri prodotti (detergenti o disinfettanti). Può eventualmente essere presa in considerazione l'adozione di disincrostanti "ecologici", formulati tramite l'impiego di acidi organici deboli (acido acetico, acido citrico);
- non utilizzare sostanze acide unitamente a quelle basiche.

ATTREZZATURE PER LA PULIZIA

Per la pulizia degli ambienti si ritengono indispensabili le seguenti attrezzature:

- panni-spugna differenziati per codice colore e teli monouso per la spolveratura (si sconsigliano le normali spugne perché facilmente inquinabili dai germi);
- scope trapezoidali e scope tradizionali;
- asta pulivetro, vello lavavetro;
- sistema MOP. Si sottolinea la necessità di utilizzare più sistemi MOP in base alle zone da pulire: uno per i servizi igienici, uno per gli ambienti in genere (sezioni, aule, palestre, laboratori, ecc.), ecc. È importante l'utilizzo di tali sistemi in quanto impediscono la dispersione di un'eccessiva quantità d'acqua sul pavimento, riducendo sensibilmente il pericolo di scivolamento. È fatto pertanto divieto di utilizzare pompe *et similia* per la pulizia degli ambienti in quanto comportano un elevato pericolo di scivolamento con conseguenti rischi, anche gravi, per l'operatore;
- dispositivi di protezione individuale (camice, guanti, scarpe antiscivolo, mascherine, ecc.).

MANUTENZIONE DELLE ATTREZZATURE

Tutto il materiale per la pulizia deve essere regolarmente pulito dopo l'uso in quanto spugne, stracci, telini possono essere **veicolo di infezioni**.

È opportuno, quindi, che:

- alla fine delle operazioni di pulizia le frange MOP, le garze, i panni siano lavati con acqua calda e disinfettati, in modo da consentire una più efficace pulizia ed un'adeguata disinfezione a calore, mediante pulizia manuale in un lavandino adibito unicamente a questo scopo, seguita da immersione in soluzione acquosa di cloro allo 0,5% per almeno 10 minuti (cfr. capitolo Disinfezione), avendo cura di eseguire separatamente il lavaggio dei materiali precedentemente usati per la pulizia del bagno;
- evitare di lasciare in ammollo gli stracci per periodi superiori a quelli necessari per una corretta disinfezione (10-20 minuti);
- tutti i contenitori (secchi, anche quelli del MOP) usati per le operazioni di pulizia, le scope delle latrine ed altre attrezzature per i servizi igienici devono essere lavati con acqua e detergente e successivamente disinfettati con una soluzione acquosa di cloro allo 0,5% per almeno 10 minuti;
- l'umidità favorisce la crescita microbica: gli stracci, le spugne, le frange, le scope delle latrine vanno asciugati in ambiente aerato e quando è possibile con esposizione diretta al sole.

CONSERVAZIONE DELLE ATTREZZATURE

È importante:

- individuare un locale, rigorosamente chiuso a chiave, destinato a ripostiglio per la conservazione di tutti i prodotti e le attrezzature;
- mantenere le confezioni originali dei prodotti con annesse schede tecniche di sicurezza facilmente consultabili. Nel caso occorra travasare i prodotti (ad esempio quando la fornitura è in confezioni molto grandi), i nuovi contenitori devono essere chiaramente etichettati, indicando il nome del prodotto ed i rischi associati;
- dopo l'uso, richiudere accuratamente le confezioni dei prodotti utilizzati;
- etichettare e riporre materiale e strumenti a seconda delle aree (materiale separato per bagni, refettori, aule) e a seconda dell'utilizzo (per water, lavandino, altre superfici). Questo, oltre a rispondere a esigenze igieniche, faciliterà l'utilizzo delle attrezzature da parte del personale assegnato per le sostituzioni.

TECNICHE DI PULIZIA

SPOLVERATURA AD UMIDO/DETERSIONE SUPERFICI

- Inumidire il telo/panno-spugna con l'apposito detergente.
- Piegare il telo in quattro (non raccoglierlo casualmente).
- Passarlo sulla superficie eseguendo movimenti paralleli ed a S.
- Girare spesso il telo.
- Una volta utilizzate tutte le facce del telo gettarlo, se monouso, o se riutilizzabile, lavarlo accuratamente in soluzione detergente e sciacquarlo.
- Cambiare spesso la soluzione detergente.

SCOPATURA AD UMIDO

- Non utilizzare la scopa tradizionale perché la polvere viene sollevata e torna a depositarsi.
- Avvolgere la frangia dell'aliante con l'apposita garza inumidita.
- Si procede sempre avanzando, per non perdere lo sporco, eseguendo movimenti ad S.
- Sostituire spesso la garza.
- Al termine delle operazioni di pulizia si devono lavare ed asciugare sia le frange che le garze.

DETERSIONE DEI PAVIMENTI

È consigliato il sistema MOP perché:

- permette all'operatore di mantenere una posizione eretta;
- consente di evitare il contatto con l'acqua sporca;
- diminuisce la possibilità di allergie, rendendo superfluo il contatto delle mani con il detergente;
- impedisce la dispersione di un'eccessiva quantità d'acqua sul pavimento, riducendo sensibilmente il pericolo di scivolamento.

Utilizzo

- Immergere la frangia nell'apposito secchio con acqua e detergente.
- Iniziare dalla parte opposta della porta.
- Disporre a ventaglio le frange sul pavimento ed arretrare con movimenti ad S.
- Lavare nell'altro secchio il MOP e strizzare.
- Ripetere l'immersione del MOP nella soluzione detergente.

Per ambienti ampi (corridoi, palestre) si possono utilizzare le macchine lavapavimenti.

RISCIACQUO

Il risciacquo deve avvenire rispettando le seguenti regole:

- secchio e straccio puliti e diversi da quelli utilizzati per il lavaggio;
- l'acqua deve essere calda ed abbondante;
- in ambienti ampi è opportuno cambiare più frequentemente l'acqua.

DISINFEZIONE

Per disinfezione si intende una procedura che abbassa sino a livelli di sicurezza la concentrazione dei microrganismi patogeni e non patogeni.

La disinfezione non elimina tutti i microrganismi, ma solo una percentuale notevolmente variabile, che dipende da vari fattori:

- **quantità e resistenza dei microrganismi presenti;**
- **presenza di materiale organico o sporco**, che può inattivare i disinfettanti o proteggere i microrganismi;
- **concentrazione del disinfettante.** Deve essere quella raccomandata perché una concentrazione inferiore può essere inefficace, una concentrazione superiore è inutile o può essere addirittura meno efficace, creando forme di resistenza ai disinfettanti, oltre ad essere svantaggiosa economicamente e tossica per l'ambiente e per l'operatore;
- **tempi di contatto:** devono essere quelli raccomandati perché tempi inferiori rendono inefficace la disinfezione;
- **geometria e rugosità della superficie da disinfettare:** una superficie irregolare può rendere difficoltoso il contatto con il disinfettante.

I disinfettanti si distinguono in:

- **Disinfettanti fisici:** calore (secco o umido), radiazioni ultraviolette;
- **Disinfettanti chimici:** cloro, iodio, sali di ammonio quaternario, clorexidina, ecc.

La disinfezione ambientale routinaria è consigliata solo per alcuni “punti critici” a rischio infettivo elevato: superfici dei sanitari e pavimenti attigui ad essi, superfici critiche (maniglie delle porte dei bagni, corda/pulsante dello sciacquone, rubinetteria ed erogatori del sapone), piani di lavoro dei locali adibiti a refettorio, pavimenti delle sezioni delle scuole dell’infanzia, ecc.

Una disinfezione straordinaria si effettuerà ogni qualvolta lo si renda necessario (ad esempio imbrattamento di superfici con sangue o materiale fecale).

Normalmente una semplice ma corretta detersione determina una riduzione marcata di tutti i tipi di microrganismi presenti, comprese le spore batteriche, per tutti gli ambienti e le superfici.

Per questo motivo gli interventi corretti di pulizia:

- sono idonei da soli a garantire un’azione antimicrobica efficace in situazioni a basso rischio infettivo;
- sono premessa necessaria a garantire il successo delle procedure di disinfezione: con l’allontanamento del materiale organico, si favorisce il necessario contatto tra l’agente biocida ed i microrganismi residui sulla superficie.

I prodotti che si ritengono più idonei per efficacia battericida-virucida, sia per facilità d’uso che per il basso costo, sono i composti del **CLORO**.

I prodotti a base di cloro sono disponibili in diverse formulazioni e con diverse caratteristiche:

- prodotti per la pulizia (candeggina e prodotti ad uso professionale a base di ipoclorito di sodio);
- disinfettanti registrati come “presidi medico chirurgici” quali, ad esempio, Amuchina e Milton.

La candeggina è generalmente più concentrata dei “presidi medico chirurgici” (dal 5% di cloro attivo nei prodotti di uso comune al 10% in quelli ad uso professionale); un’alternativa alla candeggina è costituita da prodotti solidi che sciolti in acqua liberano cloro attivo.

I disinfettanti registrati come “presidi medico chirurgici” sono generalmente più diluiti e presentano caratteristiche di purezza e stabilità superiori.

I prodotti a base di cloro, sulla base delle loro differenti caratteristiche, risultano pertanto consigliati per utilizzi diversificati:

- candeggina per la disinfezione di pavimenti, pareti lavabili, sanitari, arredi in genere;
- disinfettanti registrati come “presidi medico chirurgici” per la disinfezione di giocattoli.

Per la disinfezione di superfici e oggetti in situazioni di rischio infettivo è opportuno evitare l’utilizzo di prodotti commerciali che siano associazioni detergente-disinfettante in quanto è fondamentale far precedere l’intervento di pulizia a quello di disinfezione. L’uso eccessivo di questi prodotti può, inoltre, associarsi alla selezione di ceppi batterici resistenti.

INDICAZIONE PER L’UTILIZZO DEI DISINFETTANTI

Per un’ottimale efficacia dei disinfettanti si deve prestare particolare attenzione a:

- Concentrazione. Dovrà essere quella indicata sulle istruzioni d’uso presenti sulla confezione e sulla scheda tecnica;
- Tempo di contatto. Va tenuto conto che il non rispetto dei tempi può inficiare il risultato del processo di disinfezione, dal momento che i tempi non sufficientemente lunghi possono dare luogo ad una minore azione, mentre i tempi troppo lunghi non aumentano l’attività di disinfezione.

Per la disinfezione di superfici ed oggetti a maggior rischio la **candeggina deve essere utilizzata alla concentrazione di cloro attivo pari allo 0,5% che si ottiene:**

- con una candeggina che riporti in etichetta una concentrazione del 5% (come risulta frequentemente nei prodotti per la pulizia), diluendo una parte di disinfettante in 9 parti d’acqua (es.: 1 bicchiere di candeggina in 9 bicchieri d’acqua).

Negli altri casi può essere utilizzata una soluzione più diluita (0,05% che equivale a 500 ppm di cloro attivo) che si ottiene diluendo **0,1 litri** di candeggina al 5% di cloro attivo in **10 litri** d’acqua.

È importante che il prodotto acquistato indichi in etichetta la concentrazione precisa di cloro presente (*) così da permettere di raggiungere la concentrazione dello 0,5%. A questa concentrazione il tempo di contatto minimo consigliato è di 10 minuti.

(*) Prima di procedere all’uso dell’ipoclorito di sodio occorre consultare la scheda tecnica: per motivi che riguardano il trasporto e lo stoccaggio non sempre le concentrazioni riportate in etichetta risultano chiare e precise.

Avvertenze per l’uso:

- usare sempre il prodotto diluito;
- diluire il prodotto poco prima dell'uso perché il disinfettante perde rapidamente efficacia e il prodotto rimanente alla fine della giornata deve essere, quindi, eliminato;
- non diluire con acqua calda (liberazione vapori tossici);
- non usare in presenza di acidi (liberazione di vapori tossici);
- non mescolare mai i prodotti tra di loro o con detergenti;
- risciacquare abbondantemente le superfici metalliche dopo la disinfezione con cloro per evitarne la corrosione;
- aerare gli ambienti durante l'utilizzo;
- indossare durante l'utilizzo dispositivi di protezione individuale (d.p.i.) adeguati per le mani (guanti protettivi). L'utilizzo di d.p.i. per le vie respiratorie (mascherine con filtri specifici per vapori di cloro) è importante soprattutto nel caso in cui il personale addetto dovesse presentare intolleranza ai vapori di cloro anche a debole concentrazione;
- tenere i prodotti fuori dalla portata degli alunni;
- la scheda tecnica di ciascun prodotto va accuratamente conservata a cura del personale e consultata prima dell'utilizzo.

USO DEI DISINFETTANTI IN PRONTO SOCCORSO

Le operazioni di pronto soccorso devono essere effettuate con guanti monouso.

I disinfettanti per la cute, una volta aperta la confezione, hanno una durata di una settimana. Dopo tale periodo devono essere, pertanto, eliminati. Si consiglia quindi l'utilizzo delle confezioni più piccole in commercio oppure, dove è possibile, di confezioni monodose.

In caso di ferite/abrasioni o simili, la lesione deve essere accuratamente deterisa con acqua prima dell'utilizzo del disinfettante per rimuovere qualsiasi traccia di materiale estraneo.

Si ricorda, inoltre, che per il materiale di pronto soccorso occorre:

- controllare periodicamente la scadenza dei prodotti;
- attenersi alle indicazioni contenute nel "Piano di Evacuazione e di Emergenza" (allegato n. 3 del "Documento di Valutazione dei Rischi").

Le superfici degli ambienti o degli arredi eventualmente contaminate da sangue, devono essere pulite e disinfettate indossando idonei d.p.i. e rispettando i tempi di contatto precedentemente indicati.

IGIENE DELLE MANI

Le mani rappresentano un **veicolo** per la trasmissione delle infezioni da un soggetto all'altro.

Sulla cute umana sono presenti:

- microrganismi residenti: costituiscono la normale flora cutanea dell'individuo e causano infezioni solo raramente. Essi non vengono rimossi dal semplice lavaggio delle mani;
- microrganismi transitori: possono essere causa di infezioni e sono acquisiti tramite il contatto diretto con secrezioni o materiale organico contaminato. Sopravvivono meno di 24 ore sulla cute e possono essere facilmente rimossi dal lavaggio o dallo strofinamento.

Un lavaggio corretto delle mani:

- riduce la carica microbica presente;
- previene la trasmissione di infezioni da soggetto a soggetto.

Quando lavare le mani:

- Prima di iniziare i lavori di pulizia o di preparazione pasti, dopo ogni pausa e al termine del turno di lavoro.
- Dopo essere andati al bagno.
- Dopo aver aiutato un bambino ad andare al bagno.
- Dopo aver toccato la spazzatura.
- Prima, dopo e durante la preparazione degli alimenti.
- Dopo aver toccato alimenti crudi.
- Prima e dopo la distribuzione degli alimenti.
- Prima e dopo aver mangiato o aver aiutato un bambino a mangiare.
- Dopo aver tossito, starnutito, essersi soffiati il naso, toccato foruncoli o altre lesioni della pelle.
- Prima di indossare i guanti (per le attività che prevedono il loro uso) e dopo averli tolti.
- Quando sono visibilmente sporche.

Come lavare le mani:

- Bagnare le mani con acqua calda.
- Applicare il sapone nel cavo delle mani.

- Insaponare bene.
- Frizionare, strofinare le mani tra loro per almeno 10-15 secondi, senza dimenticare gli spazi tra le dita e attorno alle unghie.
- Sciacquare bene con acqua corrente calda.
- Asciugare le mani con salviette di carta monouso.
- Chiudere il rubinetto con la salvietta di carta.
- Dopo il contatto con probabili fonti di germi (ferite, secrezioni e materiale organico), anche se si sono usati i guanti, è consigliato proseguire il lavaggio con un antisettico.

Sapone: è da preferirsi l'utilizzo di sapone liquido a pH neutro con dispenser. Qualora si utilizzino erogatori a muro, prima di ricostituire con nuovo sapone, lavare la vaschetta di contenimento sotto acqua corrente e disinfettare con ipoclorito di sodio allo 0,5%.

Antisettici consigliati:

- clorexidina soluzione acquosa o alcolica;
- iodopovidone soluzione acquosa o alcolica;
- composto del cloro soluzione acquosa;
- triclosan;
- ammonici quaternari in soluzione acquosa o alcolica.

Il lavaggio con antisettico deve durare per circa 2 minuti. Dopo l'uso del prodotto occorre risciacquare abbondantemente con acqua fredda corrente e asciugare con salvietta di carta monouso.

Ricordarsi che:

- bracciali, anelli e orologi possono essere di impedimento ad un accurato lavaggio; occorre toglierli sempre prima di lavare le mani;
- le unghie vanno tagliate corte perché gli spazi sottoungueali possono raccogliere un'alta concentrazione batterica;
- l'utilizzo dei guanti non sostituisce il lavaggio delle mani.

LA PULIZIA DEI PAVIMENTI

Per la pulizia dei pavimenti è necessario procedere inizialmente alla scopatura ad umido, seguita da lavaggio, detersione e risciacquo con dispositivo MOP ed eventuale disinfezione.

Atrio e corridoi: lavaggio quotidiano con detergente.

Aule: lavaggio quotidiano con detergente.

LA PULIZIA DEGLI ARREDI

Spolveratura ad umido a giorni alterni di tutti gli arredi e lavaggio degli stessi almeno una volta alla settimana.

Aule:

1. Scaffalature aperte e materiale didattico nelle aule: spolveratura ad umido almeno tre volte alla settimana;
2. Banchi e altri arredi: spolveratura ad umido quotidiana. Lavaggio con acqua e detergente seguito da risciacquo almeno tre volte la settimana per i banchi e almeno una volta la settimana per gli altri arredi.

LA PULIZIA DI ALTRE SUPERFICI

Vetri (se previsto da contratto): lavaggio dei vetri interni ed esterni, davanzali interni ed esterni, intelaiature, tapparelle e cassonetti con idonei prodotti detergenti, sempre rimanendo con i piedi ben saldi al suolo. La frequenza dell'intervento dovrà essere in ogni caso idonea a contrastare quelle condizioni ambientali (pioggia, polveri, ecc.) che possano favorire l'accumularsi di sporco sui vetri, anche al fine di garantire una buona illuminazione naturale degli ambienti ed in particolare dell'aula scolastica.

Sedie, veneziane, caloriferi, lampadari, apparecchiature informatiche: spolveratura a secco con panno antistatico per le apparecchiature elettroniche (computer, lampade, ecc.); per tutte le altre spolveratura ad umido o lavaggio ogni qualvolta la presenza di sporco lo renda necessario.

Cestini portarifiuti: cambio frequente, accurato lavaggio, detersione e abbondante risciacquo.

LA PULIZIA DEI SERVIZI IGIENICI

- Deve avvenire alla fine delle attività ed **ogni qualvolta si renda necessario**. Qualora le attività proseguono anche nel pomeriggio, si rileva la necessità di effettuare le pulizie sia al termine della mattinata che alla fine del turno pomeridiano.
- **Le attrezzature per la pulizia dei bagni devono essere utilizzate solo in questi locali.**
- **Le attrezzature** (scope, MOP, spugne, tubi di gomma, ecc.) **non devono essere accessibili agli alunni.**

- Per il lavaggio dei sanitari è opportuno utilizzare panni monouso o panni-spugna diversificati per codice-colore a seconda che vengano utilizzati per lavandini/docce o wc.
- I guanti per la pulizia dei wc devono essere riservati solamente a questo uso.
- La detersione di wc e lavandini deve essere effettuata con creme abrasive liquide, seguita da un efficace risciacquo possibilmente con acqua calda.
- Occorre procedere prima alla pulizia dei vasi e successivamente a quella dei lavandini.
- Qualora la struttura sia dotata di turchie occorre procedere alla pulizia delle stesse sempre con crema abrasiva utilizzando una scopa apposita. Questa scopa deve essere usata solo per il lavaggio (non per il risciacquo), successivamente detersa e disinfettata per immersione e fatta asciugare in ambiente aerato. Il risciacquo della turca può essere effettuato tramite l'utilizzo del tubo di gomma o con secchi di acqua preferibilmente calda. L'eccesso di acqua deve, infine, essere rimosso con una scopa pulita.
- Si consiglia di lavare il pavimento con sistema MOP.
- Gli erogatori di sapone liquido vanno lavati con detergente tutte le volte che si esauriscono; evitare, quindi, di aggiungere sapone prima che sia terminato.
- Si consiglia di effettuare periodicamente il lavaggio delle superfici verticali (pareti piastrellate, porte e docce delle palestre).
- È opportuno che la pulizia sia seguita dalla **disinfezione**, con i prodotti e le modalità precedentemente indicati, per:

1-pavimenti dei locali wc

2-maniglie delle porte

3-pulsante erogatore di sapone

4-corda/pulsante dello sciacquone

5-sanitari

6-rubinetteria

Prima di disinfettare è opportuno lasciare asciugare le superfici.

LA PULIZIA DELLA PALESTRA

La pulizia deve essere quotidiana. In caso di uso della palestra al di fuori dell'attività scolastica è necessario ripetere le operazioni di cui ai punti 1, 2, 3 e 4 anche al termine della giornata. Tutti i locali devono essere abbondantemente aerati durante e dopo la pulizia.

- **1-Pavimenti:** è necessario procedere alla scopatura ad umido, seguita da lavaggio, con detergente privo di cere, e risciacquo con dispositivo MOP. Si dovrà provvedere alla disinfezione in caso di necessità.
- **2-Spogliatoi:** occorre eseguire quotidianamente la scopatura ad umido, la detersione e il risciacquo dei pavimenti. È necessaria una spolveratura ad umido quotidiana degli arredi (panche, appendiabiti, interno armadietti). Si raccomanda di effettuare il lavaggio con acqua e detergente, seguito da risciacquo, almeno tre volte la settimana per le panche e periodicamente per gli armadietti.
- **3-Servizi igienici annessi:** vedi paragrafo "La pulizia dei servizi igienici".
- **4-Docce:** la detersione delle docce deve essere effettuata quotidianamente **ed ogni volta si renda necessario** con creme abrasive liquide e/o detergente per piastrelle, seguita da un efficace risciacquo con acqua calda. Almeno una volta al giorno è necessario far asciugare le docce e procedere alla disinfezione dei rubinetti e del piatto doccia.
- **4-Attrezzature sportive:** per tutte le superfici che possono entrare a stretto contatto con il capo o con le scarpe degli utenti (panche inclinate, tappetini, ecc.) è necessario procedere quotidianamente alla detersione con idoneo prodotto per superfici. Per tutte le altre attrezzature (spalliere, pesi, ecc.), che sono regolarmente utilizzate nella palestra la detersione con idoneo prodotto per superfici verrà effettuata settimanalmente o più frequentemente a seconda dell'intensità del loro uso. Gli attrezzi riposti, il cui utilizzo è occasionale, devono comunque essere spolverati periodicamente, in modo da allontanare lo sporco e la polvere che può essersi accumulato. I tappetini per gli esercizi a terra devono essere costituiti da materiale facilmente lavabile, lavati periodicamente ed al bisogno. Se riposti a terra, sarebbe necessario utilizzare una protezione per la superficie che entra a contatto con il pavimento. Al termine dell'utilizzo i materassini devono essere impilati a facce contrapposte, in modo che le superfici che vengono adagiate al pavimento non tocchino quelle destinate al contatto con il corpo.
- **Vetrate, tendaggi e altro:** vedi il paragrafo "Pulizia di altre superfici".

È importante che gli utenti utilizzino: scarpe destinate al solo uso in palestra, asciugamani personali per gli esercizi sulle panche ed i tappetini, ciabatte in gomma apposite nei locali doccia. È, inoltre, opportuno che l'accesso alla palestra avvenga esclusivamente dallo spogliatoio in modo da creare una zona filtro tra il pavimento esterno ("sporco") e quello della palestra (pulito).

LA PULIZIA DEI LOCALI ADIBITI A REFETTORIO

Gli strumenti utilizzati in questo ambiente devono essere adibiti solo a questo uso.

La pulizia deve essere eseguita una volta al giorno con le seguenti modalità:

- accurata pulizia delle superfici (es: tavoli o tovaglie di plastica), di eventuali lavelli, di piani d'appoggio e di pareti piastrellate con soluzione detergente sgrassante e panni spugna;
- raccolta dal pavimento di polveri e residui di cibo con aspirapolvere o scopa elettrica o scopa lamellare con micro garze;
- lavaggio del pavimento con sistema MOP.

È consigliabile utilizzare materiale a perdere (piatti, bicchieri, posate, tovaglie e tovaglioli). Qualora si renda necessario il lavaggio all'interno della struttura di posate in acciaio, pentole, piatti ecc., è assolutamente indispensabile la presenza di lavastoviglie.

LA PULIZIA NELLE SCUOLE DELL'INFANZIA

La particolarità dell'ambiente richiede specifiche attenzioni e procedure per la pulizia (disinfezione di alcuni punti/oggetti critici).

Pavimenti: quando l'atrio e il corridoio vengono utilizzati anche come luogo per le attività didattiche è necessario procedere ad un lavaggio dei pavimenti per la rimozione dello sporco al termine dell'ingresso mattutino dei bambini e dei genitori. Il lavaggio dei pavimenti delle sezioni deve essere seguito dalla disinfezione quotidiana.

Giochi: si rende necessario procedere ad un lavaggio in lavatrice o in lavastoviglie o manualmente, seguito in questo ultimo caso da disinfezione per almeno 90 minuti con una soluzione di disinfettante a base di cloro diluito secondo le indicazioni del produttore. Tali operazioni andranno effettuate almeno una volta al mese per quelli utilizzati nelle sezioni dai 3 ai 5 anni. Si raccomanda di sottoporre a lavaggio anche gli indumenti e gli accessori (sciarpe, foulard) usati per "i travestimenti".

Tappeti: occorre provvedere all'eliminazione dei tappeti in stoffa ed alla sostituzione con tappeti in materiale lavabile quotidianamente con acqua e detergente.

PROCEDURE RELATIVE ALL'UTILIZZO DI ATTREZZATURE MUNITE DI VIDEOTERMINALI

per il personale di segreteria

PROCEDURE DI SICUREZZA

PROCEDURA DI SICUREZZA PER GLI ADDETTI ALL'UTILIZZO DI VIDEOTERMINALI

SCOPO DELLA PROCEDURA

La presente procedura di sicurezza, redatta ai sensi dell'art. 33, comma 1, lettera c, del D.Lgs. 81/08 e s.m.i., deve essere applicata da tutto il personale che opera utilizzando apparecchiature munite di videoterminale, anche per periodi limitati di tempo, ed ha lo scopo di prevenire i rischi connessi all'utilizzo del videoterminale (nel seguito indicato con la sigla VDT).



RESPONSABILITÀ

Tutti i lavoratori che operano utilizzando attrezzature munite di videoterminali sono responsabili della corretta applicazione della presente procedura.

Il preposto a ciò addetto (solitamente è il D.S.G.A.) effettuerà opera di vigilanza rispetto alla corretta applicazione delle disposizioni impartite con la presente procedura, riferendo eventuali anomalie al Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (nel seguito denominato R.S.P.P.).

MODALITÀ OPERATIVE

Ogni lavoratore addetto all'utilizzo di attrezzature munite di VDT è tenuto ad effettuare le verifiche di seguito indicate presso la propria postazione di lavoro.

ERGONOMIA DEL POSTO DI LAVORO

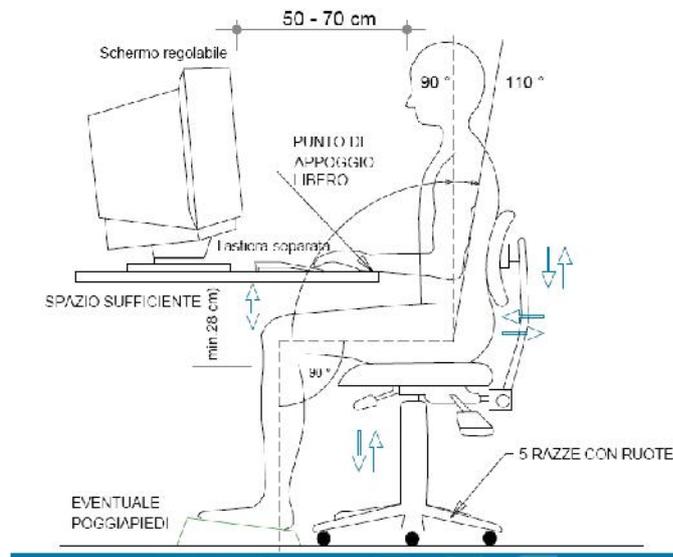


Figura 1 – POSTO DI LAVORO

Con riferimento alla figura 1, i lavoratori addetti dovranno:

- sedersi sul sedile e regolarlo ad un'altezza tale che consenta di appoggiare i piedi sul pavimento e di formare un angolo di circa 90° tra le gambe ed il busto;
- se il sedile o il tavolo sono troppo alti è necessario richiedere un poggiatesta;
- lo schienale deve essere posizionato in modo da sostenere per intero la zona lombare;
- lo schienale deve avere un'inclinazione di 90° o appena superiore rispetto al piano del pavimento.

DISPOSIZIONE ATTREZZATURA DI LAVORO

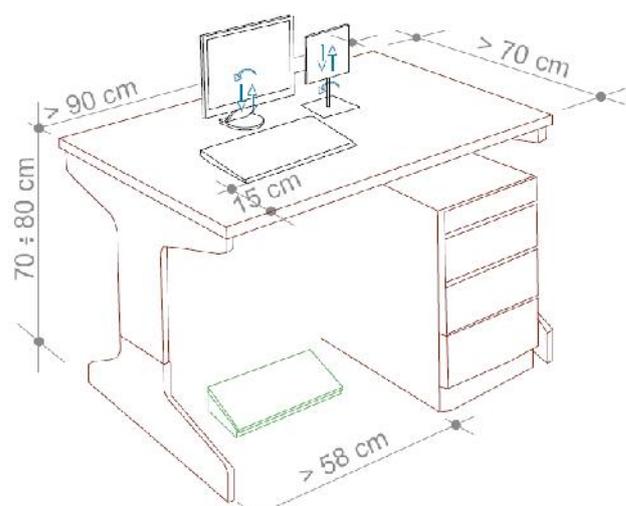


Figura 2 – TAVOLO DI LAVORO

Con riferimento alle figure 1 e 2, i lavoratori addetti dovranno:

- disporre la tastiera in modo da lasciare tra la stessa e il bordo anteriore del tavolo uno spazio sufficiente per appoggiare gli avambracci durante la digitazione (almeno 15 cm, vedi figura 2);
- sistemare davanti a sé gli oggetti e le apparecchiature (monitor, documenti, leggio e tastiera) che richiedono maggiore attenzione;
- l'organizzazione degli oggetti di cui sopra, dovrà essere tale da far rientrare gli stessi in un campo visivo il più ristretto possibile, in modo tale da dover compiere il minor numero possibile di spostamenti del capo durante l'esecuzione di un lavoro;
- verificare che i documenti sui quali si lavora siano sufficientemente illuminati integrando eventualmente l'illuminazione con lampade da tavolo;
- porre il monitor ad una distanza di circa 50-70 cm dagli occhi, regolando lo stesso in modo che sia leggermente più in basso dell'altezza degli occhi (vedi figura 1);
- usare i comandi per la regolazione della luminosità, del contrasto e della risoluzione del video, per una distinzione ottimale dei caratteri;
- utilizzare il mouse evitando irrigidimenti delle dita e del polso, tenendo gli avambracci appoggiati sul piano di lavoro in modo da alleggerire la tensione dei muscoli del collo e delle spalle;
- evitare le posizioni di lavoro fisse per tempi prolungati;
- quando possibile, organizzare il proprio lavoro alternando il tempo impegnato al VDT con periodi, anche di pochi minuti, in cui si svolgono compiti che permettano, cambiando posizione, di sgranchirsi le braccia e la schiena e non comportino una visione ravvicinata;
- distogliere periodicamente lo sguardo dal video per guardare oggetti lontani al fine di ridurre l'affaticamento visivo;
- nelle pause di lavoro (15 minuti ogni 2 ore di lavoro) evitare di rimanere seduti impegnando la vista ed impegnarsi possibilmente in esercizi di rilassamento.

PIANO DI LAVORO

Per essere adeguato al lavoro con il videoterminale, il tavolo deve essere stabile ed avere le seguenti caratteristiche:

- dimensioni adatte a garantire la comoda disposizione delle attrezzature di lavoro con possibilità di collegamento ad altri moduli utili;
- profondità sufficiente a consentire una corretta distanza visiva dallo schermo;
- altezza fissa o regolabile tra 70 e 80 cm in modo da lasciare adeguato spazio per le gambe dell'operatore e consentire comodi aggiustamenti posturali;
- superficie di colore neutro e opaca in modo da evitare abbagliamenti e riflessi fastidiosi;
- tastiera separata dal video, mobile, inclinabile, con i tasti in materiale opaco e con caratteri leggibili;
- video orientabile e inclinabile con luminosità e contrasto regolabili, con immagine stabile, caratteri definiti e leggibili, senza riflessi o riverberi che possono causare molestia all'utilizzatore.

In generale va garantita la massima flessibilità nella disposizione e nell'uso dei diversi strumenti e accessori.

SEDILE

Un sedile da lavoro ergonomico deve essere:

- solido, sicuro, ben regolabile e dimensionato, confortevole e pratico;
- mobile con rotelle in modo da consentire l'accesso alle diverse attrezzature del posto di lavoro e facilitare l'aggiustamento posturale;
- con basamento stabile o a cinque punti di appoggio; può, infatti, essere pericoloso se la superficie del piano del sedile è più ampia del basamento: in questo modo il sedile si può ribaltare;
- in materiale permeabile al vapore acqueo e pulibile.

Inoltre, deve avere:

- l'altezza del piano sedile regolabile tramite comandi facilmente accessibili e azionabili;
- lo schienale, anatomicamente conformato, agevolmente regolabile in altezza e inclinazione, in modo da permettere un comodo appoggio del tratto lombare della colonna vertebrale.

Qualora fosse necessario è opportuno utilizzare un poggiapiedi separato affinché gli arti inferiori dell'operatore assumano una postura adeguata.

RUMORE

Nell'ambiente di lavoro dove si utilizzano videotermini difficilmente i livelli di intensità sonora sono tali da provocare un danno all'apparato uditivo, tuttavia possono risultare fastidiosi per un'attività che può richiedere anche un'elevata concentrazione mentale ed, in particolare, non devono perturbare l'attenzione e la comunicazione verbale. Si consigliano le seguenti misure preventive:

- scegliere strumentazione poco rumorosa;
- isolare gli strumenti rumorosi in ambienti separati o con dispositivi fonoisolanti.

MICROCLIMA

Con il termine microclima si intendono quei parametri ambientali che influenzano gli scambi termici tra soggetto e ambiente negli spazi confinati e che determinano il cosiddetto "benessere termico".

Le grandezze fondamentali che entrano in gioco nel determinare il benessere termico dell'organismo umano sono: la temperatura dell'aria, l'umidità relativa, la ventilazione, il calore radiante, il dispendio energetico, la resistenza termica del vestiario. L'organismo umano, infatti, tende a mantenere il bilancio termico in condizioni di equilibrio in modo da mantenere la sua temperatura sui valori ottimali.

Per quanto riguarda il microclima, il lavoro al videoterminale non richiede il rispetto di parametri diversi da quelli normalmente assunti per il comune lavoro d'ufficio ed è comunque preferibile che le condizioni microclimatiche siano controllate tramite un impianto di condizionamento che assicuri situazioni di comfort sia nella stagione estiva che in quella invernale.

Ci si deve comunque assicurare che:

- nella postazione di lavoro la velocità dell'aria sia molto ridotta, evitando la presenza di correnti d'aria provenienti da porte, finestre, bocchette di condizionamento, ventilatori, apparecchiature poste nelle vicinanze, ecc.;
- l'aria non sia troppo secca per evitare possibili irritazioni degli occhi;
- fonti di calore radiante non siano poste nelle immediate vicinanze della postazione, quali impianti di riscaldamento ma anche finestre che possano essere colpite da irraggiamento solare diretto, ecc.

PULIZIA

Tastiera, schermo e mouse devono essere periodicamente puliti. In particolare l'accumulo di polvere sulla superficie dello schermo può deteriorare la percezioni delle immagini. Si deve, quindi, effettuare una frequente pulizia dello schermo e degli eventuali filtri (in questo caso va pulita sia la superficie interna che quella esterna del filtro). Per la pulizia si raccomanda l'utilizzo di prodotti appositi.

ILLUMINAZIONE

Verificare che non vi siano riflessi fastidiosi sullo schermo e, in caso contrario, regolare l'orientamento dello schermo rispetto alle finestre e/o alle fonti luminose artificiali. Lo schermo deve essere posto in modo che le finestre siano disposte lateralmente (vedi figura 1).

In caso di bisogno è necessario poter regolare l'intensità della luce proveniente dalle finestre agendo opportunamente sulle schermature (vedi figura 2).

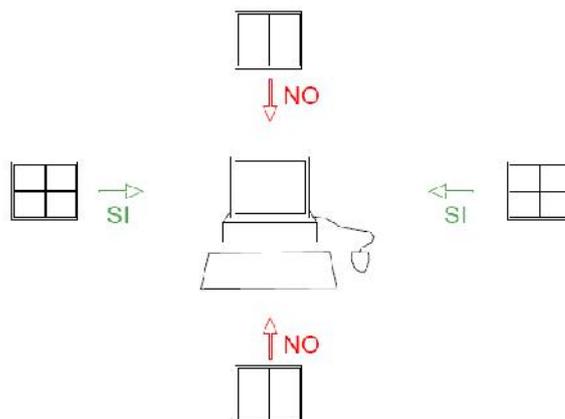


Figura 1 – CORRETTA POSIZIONE DEL POSTO DI LAVORO RISPETTO ALLA ILLUMINAZIONE NATURALE

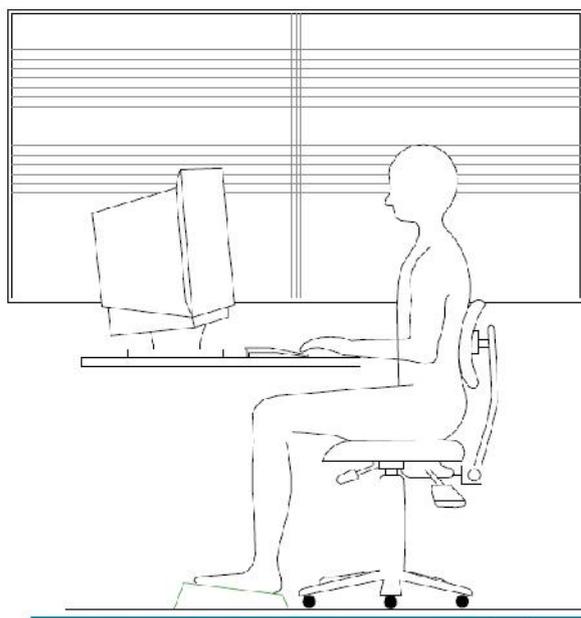


Figura 2 –CORRETTA ILLUMINAZIONE DEL POSTO DI LAVORO

COMPUTER PORTATILI

In caso di utilizzo prolungato di computer portatili, come previsto dal punto 1, lettera f) dell' Allegato XXXIV del D.Lgs. 81/08 e s.m.i., il lavoratore dovrà utilizzare la tastiera ed il mouse esterno nonché il supporto speciale in dotazione per il corretto posizionamento dello schermo (in alternativa potrà essere impiegato uno schermo separato, conforme a quello già descritto, collegato al notebook).

IMPIANTO ELETTRICO

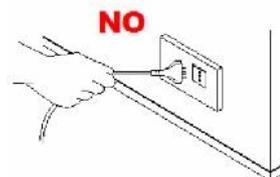


È assolutamente vietata qualsiasi manomissione dell'impianto elettrico e qualsiasi intervento non autorizzato.

Non smontare mai il PC e non aprire il contenitore per effettuare riparazioni o altro. Per eventuali interventi (espansioni, cambio di schede, ecc.) occorrerà rivolgersi al personale addetto o all'assistenza tecnica.

Non togliere la spina dalla presa tirando il filo. Si potrebbe rompere il cavo o l'involucro della spina rendendo accessibili le parti in tensione.

Se la spina non esce, evitare di tirare con forza eccessiva perché si potrebbe strappare la presa dal muro.



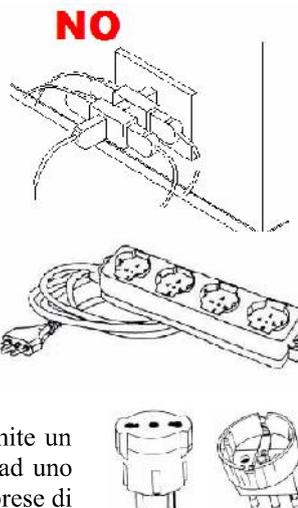
Quando una spina si rompe occorre farla sostituire con una nuova marchiata IMQ (Istituto italiano del Marchio di Qualità). Non tentare di ripararla con nastro isolante o con l'adesivo. È un rischio inutile! Informare immediatamente il responsabile.

Non attaccare più di un apparecchio elettrico ad una sola presa. In questo modo si evita che la presa si surriscaldi con pericolo di corto circuito e incendio.

Situazioni che vedono installati più adattatori multipli, uno sull'altro, sono espressamente vietate.

Se indispensabili, e previa autorizzazione del R.S.P.P., usare sempre adattatori e prolunghe idonei a sopportare la corrente assorbita dagli apparecchi utilizzatori. Su tutte le prese e sulle ciabatte è riportata l'indicazione della corrente, in Ampere (A), o della potenza massima, in Watt (W).

Spine di tipo tedesco (Schuko) possono essere inserite in prese di tipo italiano solo tramite un adattatore che trasferisce il collegamento di terra effettuato mediante le lamine laterali ad uno spinotto centrale. È assolutamente vietato l'inserimento forzato delle spine Schuko nelle prese di tipo italiano. In tale caso, infatti, dal collegamento verrebbe esclusa la messa a terra.



ESERCIZI DI RILASSAMENTO

BREVI CENNI

Ecco alcuni semplici esercizi, che richiedono pochi minuti e che possono essere fatti nelle pause di lavoro.

PER IL COLLO

In posizione seduta, intrecciare le dita dietro la nuca e tirare lentamente il capo verso il basso. Restare così per 10 secondi. Ripetere almeno 10 volte.



PER GLI AVAMBRACCI

Mettere le mani come in figura e mantenere la posizione per 20-30 secondi. Ripetere 5 volte.

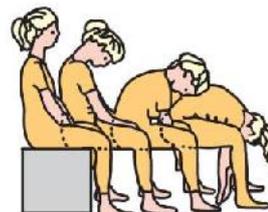
PER LE SPALLE

In posizione seduta portare una mano tra le scapole tenendo il gomito bene in alto. Per aumentare lo stiramento aumentare progressivamente l'estensione del capo. Mantenere la posizione per 20 secondi. Ripetere alternando per 5 volte.



PER LA SCHIENA

Seduti su una sedia, schiena ben dritta, piedi appoggiati a terra, gambe leggermente allargate. Abbandonare le braccia fra le gambe, lasciarsi cadere in avanti lentamente a partire dalla testa fino a toccare terra con il dorso delle mani. Restare qualche istante in questa posizione, poi tirarsi su lentamente: prima la schiena, poi il dorso ed infine la testa. Ripetere l'esercizio 5 volte.



PROCEDURE RELATIVE ALLA MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

per il personale della scuola dell'infanzia e per tutti i collaboratori scolastici

PROCEDURE DI SICUREZZA

PROCEDURA DI SICUREZZA RELATIVE ALLA MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

ELEMENTI DI RIFERIMENTO

CARATTERISTICHE DEL CARICO

La movimentazione manuale di un carico può costituire un rischio, tra l'altro dorso-lombare, se:

- il carico è troppo pesante;
- è ingombrante o difficile da afferrare;
- è in equilibrio instabile o il suo contenuto rischia di spostarsi;
- è collocato in una posizione tale per cui deve essere tenuto o maneggiato ad una certa distanza dal tronco o con una torsione o inclinazione del tronco;
- può, a motivo della struttura esterna e/o della consistenza, comportare lesioni per il lavoratore, in particolare in caso di urto.

SFORZO FISICO RICHIESTO

Lo sforzo fisico può costituire un rischio, tra l'altro dorso-lombare, se:

- è eccessivo;
- può essere effettuato soltanto con un movimento di torsione del tronco;
- può comportare un movimento brusco del carico;
- è compiuto con il corpo in posizione instabile.

CARATTERISTICHE DELL'AMBIENTE DI LAVORO

Le caratteristiche dell'ambiente di lavoro possono aumentare le possibilità di rischio, tra l'altro dorso-lombare, se:

- lo spazio libero, in particolare verticale, è insufficiente per lo svolgimento dell'attività richiesta;
- il pavimento è irregolare e presenta rischi di inciampo o di scivolamento per il lavoratore;
- il posto o l'ambiente di lavoro non consentono al lavoratore la movimentazione manuale di carichi ad un'altezza di sicurezza o in buona posizione;
- il pavimento o il piano di lavoro presentano dislivelli che implicano la manipolazione del carico a livelli diversi;
- il pavimento o il punto di appoggio sono instabili;
- la temperatura, l'umidità o la circolazione dell'aria sono inadeguate.

ESIGENZE CONNESSE ALL'ATTIVITA'

L'attività può costituire un rischio, tra l'altro dorso-lombare, se comporta una o più delle seguenti esigenze:

- sforzi fisici che sollecitano in particolare la colonna vertebrale, troppo frequenti o troppo prolungati;
- periodo di riposo fisiologico o di recupero insufficiente;
- distanze troppo grandi di sollevamento, di abbassamento o di trasporto;
- un ritmo imposto da un processo che non può essere modulato dal lavoratore.

FATTORI INDIVIDUALI DI RISCHIO

Il lavoratore può correre un rischio nei seguenti casi:

- inidoneità fisica a svolgere il compito in questione;
- indumenti, calzature o altri effetti personali inadeguati portati dal lavoratore;
- insufficienza o inadeguatezza delle conoscenze o della formazione.

PERSONALE DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Il personale della scuola dell'infanzia svolge attività educativa e di assistenza ai bambini nella fascia di età compresa tra i 3 e i 5 anni interamente all'interno dei luoghi di lavoro. L'attività si divide in una parte dedicata alle relazioni e al gioco e in un'altra dedicata ai laboratori di disegno e pittura. A ciò si aggiunge la refezione attraverso il quale il personale educativo somministra il pranzo ai bambini.

CONDIZIONI CHE INCIDONO A DETERMINARE LA CRITICITÀ DELLA MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI DEL GRUPPO OMOGENEO (IN ROSSO LE RISPOSTE RELATIVE ALLA REALTÀ IN ESAME)	
CARATTERISTICHE DEL CARICO	LA MOVIMENTAZIONE MANUALE DI UN CARICO PUÒ COSTITUIRE UN RISCHIO TRA L'ALTRO DORSO-LOMBARE NEI CASI SEGUENTI: - È TROPPO PESANTE NO - È INGOMBRANTE O DIFFICILE DA AFFERRARE TALVOLTA - È IN EQUILIBRIO INSTABILE TALVOLTA - È COLLOCATO IN POSIZIONE DISTANTE DAL CORPO TALVOLTA - PUÒ COMPORTARE LESIONI IN CASO DI URTO TALVOLTA
SFORZO FISICO RICHIESTO	LO SFORZO FISICO PUÒ PRESENTARE UN RISCHIO TRA L'ALTRO DORSO-LOMBARE NEI SEGUENTI CASI: - È ECCESSIVO NO - PUÒ ESSERE EFFETTUATO SOLTANTO CON UN MOVIMENTO DI TORSIONE DEL TRONCO NO - PUÒ COMPORTARE UN MOVIMENTO BRUSCO DEL CARICO TALVOLTA - È COMPIUTO CON IL CORPO IN POSIZIONE INSTABILE NO
CARATTERISTICHE DELL'AMBIENTE DI LAVORO	LE CARATTERISTICHE DELL'AMBIENTE DI LAVORO POSSONO AUMENTARE LE POSSIBILITÀ DI RISCHIO TRA L'ALTRO DORSO-LOMBARE NEI SEGUENTI CASI: - LO SPAZIO LIBERO, IN PARTICOLARE VERTICALE, È INSUFFICIENTE PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ RICHIESTA NO - IL PAVIMENTO È INEGUALE, QUINDI PRESENTA RISCHI DI INCIAMPO O DI SCIVOLAMENTO PER IL LAVORATORE TALVOLTA - IL POSTO O L'AMBIENTE DI LAVORO NON CONSENTONO AL LAVORATORE LA MOVIMENTAZIONE MANUALE DI CARICHI AD UN'ALTEZZA DI SICUREZZA O IN BUONA POSIZIONE NO - IL PAVIMENTO O IL PIANO DI LAVORO PRESENTANO DISLIVELLI CHE IMPLICANO LA MANIPOLAZIONE DEL CARICO A LIVELLI DIVERSI TALVOLTA - IL PAVIMENTO O IL PUNTO DI APPOGGIO SONO INSTABILI NO - LA TEMPERATURA, L'UMIDITÀ O LA CIRCOLAZIONE DELL'ARIA SONO INADEGUATE NO
ESIGENZE CONNESSE ALL'ATTIVITÀ	- SFORZI FISICI CHE SOLLECITANO IN PARTICOLARE LA COLONNA VERTEBRALE, TROPPO FREQUENTI O TROPPO PROLUNGATI NO - PERIODO DI RIPOSO FISILOGICO O DI RECUPERO INSUFFICIENTE NO - DISTANZE TROPPO GRANDI DI SOLLEVAMENTO, DI ABBASSAMENTO O DI TRASPORTO NO - UN RITMO IMPOSTO DA UN PROCESSO CHE NON PUÒ ESSERE MODULATO DAL LAVORATORE NO

Considerate le criticità della movimentazione manuale dei carichi riportate nella tabella di cui sopra si procede alla considerazione che:

- le operazioni maggiormente a rischio sono quelle che comportano sporadicamente il sollevamento dei bambini (risposta ad esigenze quotidiane, ecc.).

Nel corso del turno di lavoro giornaliero il personale della scuola dell'infanzia può sporadicamente dover sollevare bambini, assimilabili a carichi animati, il cui peso può al massimo raggiungere i 13 kg per i bambini più grandi. Tale carico presenta caratteristiche particolari, in quanto i movimenti dei bambini possono renderli difficili da maneggiare, spostandone il baricentro ed eventualmente richiedendo movimenti improvvisi e non corretti.

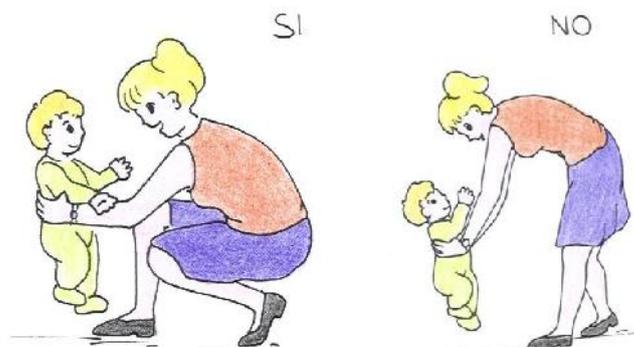
Esiste, quindi, un possibile rischio di lombalgie acute e di ernie discali oltre alla presenza di disturbi cronici della colonna dorso-lombare ma, considerando la non ordinarietà dell'azione, si ritiene opportuno non attivare la sorveglianza sanitaria per tale gruppo omogeneo ma è sufficiente che i lavoratori si attengano alle specifiche procedure di seguito riportate.

PROCEDURE OPERATIVE

Il personale della scuola dell'infanzia durante l'attività di assistenza e trasporto di bambini è sottoposto sporadicamente ad uno sforzo fisico derivante dal sollevamento, abbassamento, trasporto dei carichi (rappresentati dai bambini stessi, mediamente di peso pari a 13 kg).

Per questo gruppo omogeneo, considerando le criticità relative ai carichi, agli sforzi fisici e agli ambienti di lavoro, le azioni migliorative devono porre l'attenzione alle caratteristiche del carico, allo sforzo fisico richiesto e alle

caratteristiche dell'ambiente di lavoro. In alcuni casi il "carico" è difficile da afferrare ed/o è in equilibrio instabile, ed/o è collocato in posizione distante dal corpo e/o può comportare lesioni in caso di urto, e/o vi è pericolo di inciampo o scivolamento, per cui è necessario: aumentare la stabilità del corpo nell'azione di sollevamento con conseguente attenzione dei piani calpestabili; ridurre i movimenti bruschi di carico e ridurre i movimenti che comportano torsioni del tronco. Tali precauzioni possono contribuire a ridurre le condizioni di rischio presenti nello svolgimento dell'attività. Si evidenzia, comunque, che le iniziative intraprese dal Datore di Lavoro per la corretta formazione ed informazione dei lavoratori, al fine di ridurre al minimo l'esecuzione di movimenti inadeguati e gravosi per la colonna vertebrale, è un efficace strumento per la tutela dei lavoratori stessi in base a quanto disposto nell'art. 169 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.



COLLABORATORI SCOLASTICI

Le attività dei collaboratori scolastici vengono svolte interamente all'interno dei luoghi di lavoro. Il personale ausiliario si occupa di pulire i locali della scuola, della sorveglianza degli alunni, delle operazioni di minuta manutenzione, di apparecchiare e sparecchiare i tavoli in refettorio (scuola dell'infanzia) e di collaborare con il personale educativo e di segreteria in alcuni momenti della giornata.

CONDIZIONI CHE INCIDONO A DETERMINARE LA CRITICITÀ DELLA MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI DEL GRUPPO OMOGENEO (IN ROSSO LE RISPOSTE RELATIVE ALLA REALTÀ IN ESAME)

CARATTERISTICHE DEL CARICO	<p>LA MOVIMENTAZIONE MANUALE DI UN CARICO PUÒ COSTITUIRE UN RISCHIO TRA L'ALTRO DORSO-LOMBARE NEI CASI SEGUENTI:</p> <ul style="list-style-type: none"> - È TROPPO PESANTE TALVOLTA - È INGOMBRANTE O DIFFICILE DA AFFERRARE TALVOLTA - È IN EQUILIBRIO INSTABILE TALVOLTA - È COLLOCATO IN POSIZIONE DISTANTE DAL CORPO TALVOLTA - PUÒ COMPORTARE LESIONI IN CASO DI URTO TALVOLTA
SFORZO FISICO RICHIESTO	<p>LO SFORZO FISICO PUÒ PRESENTARE UN RISCHIO TRA L'ALTRO DORSO-LOMBARE NEI SEGUENTI CASI:</p> <ul style="list-style-type: none"> - È ECCESSIVO TALVOLTA - PUÒ ESSERE EFFETTUATO SOLTANTO CON UN MOVIMENTO DI TORSIONE DEL TRONCO NO - PUÒ COMPORTARE UN MOVIMENTO BRUSCO DEL CARICO TALVOLTA - È COMPIUTO CON IL CORPO IN POSIZIONE INSTABILE NO
CARATTERISTICHE DELL'AMBIENTE DI LAVORO	<p>LE CARATTERISTICHE DELL'AMBIENTE DI LAVORO POSSONO AUMENTARE LE POSSIBILITÀ DI RISCHIO TRA L'ALTRO DORSO-LOMBARE NEI SEGUENTI CASI:</p> <ul style="list-style-type: none"> - LO SPAZIO LIBERO, IN PARTICOLARE VERTICALE, È INSUFFICIENTE PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ RICHIESTA NO - IL PAVIMENTO È INEGUALE, QUINDI PRESENTA RISCHI DI INCIAMPO O DI SCIVOLAMENTO PER IL LAVORATORE TALVOLTA - IL POSTO O L'AMBIENTE DI LAVORO NON CONSENTONO AL LAVORATORE LA MOVIMENTAZIONE MANUALE DI CARICHI AD UN'ALTEZZA DI SICUREZZA O IN BUONA POSIZIONE NO - IL PAVIMENTO O IL PIANO DI LAVORO PRESENTANO DISLIVELLI CHE IMPLICANO LA MANIPOLAZIONE DEL CARICO A LIVELLI DIVERSI TALVOLTA - IL PAVIMENTO O IL PUNTO DI APPOGGIO SONO INSTABILI NO - LA TEMPERATURA, L'UMIDITÀ O LA CIRCOLAZIONE DELL'ARIA SONO INADEGUATE NO

ESIGENZE CONNESSE ALL'ATTIVITÀ	<ul style="list-style-type: none"> - SFORZI FISICI CHE SOLLECITANO IN PARTICOLARE LA COLONNA VERTEBRALE, TROPPO FREQUENTI O TROPPO PROLUNGATI NO - PERIODO DI RIPOSO FISIOLÓGICO O DI RECUPERO INSUFFICIENTE NO - DISTANZE TROPPO GRANDI DI SOLLEVAMENTO, DI ABBASSAMENTO O DI TRASPORTO NO - UN RITMO IMPOSTO DA UN PROCESSO CHE NON PUÒ ESSERE MODULATO DAL LAVORATORE NO
--------------------------------	---

Considerate le criticità della movimentazione manuale dei carichi riportate nella tabella di cui sopra, si procede considerando che le operazioni maggiormente a rischio sono quelle che comportano il sollevamento delle attrezzature di lavoro (arredi, ecc.) per svolgere la propria mansione.

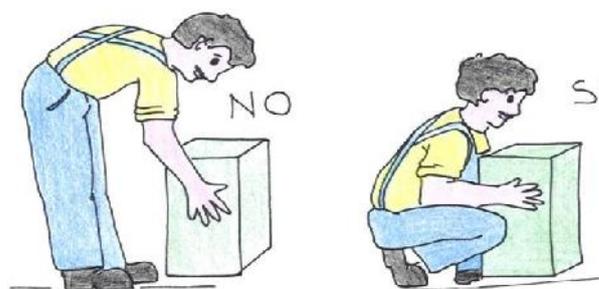
Nel corso del turno di lavoro giornaliero, i collaboratori scolastici eseguono sistematicamente una quantità media di movimenti di sollevamento il cui peso raggiunge in media i 15 kg. Esiste, quindi, un possibile rischio di lombalgie acute e di ernie discali oltre alla presenza di disturbi cronici della colonna dorso-lombare, ragion per cui si ritiene necessaria l'attivazione della sorveglianza sanitaria in considerazione della quotidianità delle azioni svolte da tale gruppo omogeneo.

PROCEDURE OPERATIVE

Le azioni migliorative devono porre l'attenzione alle caratteristiche del carico che in alcuni casi è troppo ingombrante o è collocato in posizione distante dal corpo e può comportare lesioni in caso di urto: in queste condizioni la movimentazione deve essere svolta con l'aiuto di un altro operatore. Per lo sforzo fisico richiesto bisogna evitare il più possibile movimenti bruschi e prestare attenzione alle caratteristiche dell'ambiente di lavoro, in particolare alle eventuali sconessioni dei piani calpestabili. Tali precauzioni possono contribuire a ridurre le condizioni di rischio presenti nello svolgimento dell'attività.

L'organizzazione del servizio di prevenzione e protezione prevede il ricorso ai sistemi di movimentazione con più persone, ogni qualvolta il carico sia troppo pesante da movimentare per una sola persona, al fine di ridurre sensibilmente questo fattore di rischio.

Si evidenzia, comunque, che le iniziative intraprese dal Datore di Lavoro, attivazione della sorveglianza sanitaria in primis, congiuntamente ad una corretta formazione ed informazione dei lavoratori al fine di ridurre al minimo l'esecuzione di movimenti inadeguati e gravosi per la colonna vertebrale, sono un efficace strumento per la tutela dei lavoratori.



Misure preventive: movimentare secchi d'acqua, prodotti di pulizia, sacchi di rifiuti, ecc. facendo attenzione che questi non siano troppo pieni e quindi pesanti; che siano adottate le opportune calzature antiscivolo; che il sollevamento avvenga nel seguente modo: portare il peso vicino al corpo e piegare le ginocchia, tenere un piede più avanti dell'altro per avere più equilibrio.

**PROCEDURE DI SICUREZZA PER LE ATTIVITÀ MOTORIE SVOLTE IN PALESTRA E NEGLI
EVENTUALI SPAZI ESTERNI OPPORTUNAMENTE ATTREZZATI**

L'accesso alla palestra e agli spazi esterni opportunamente attrezzati è vietato al personale non addetto e agli allievi non accompagnati dal docente.

Al fine di ridurre sensibilmente il rischio di incidenti durante le attività svolte in palestra, i docenti sono chiamati ad osservare e a far rispettare agli allievi le norme sotto riportate:

- ✓ durante l'attività dovrà essere garantita la presenza di un responsabile dell'andamento tecnico-disciplinare (solitamente è il docente) in assenza del quale è vietato entrare in palestra e negli eventuali spazi esterni opportunamente attrezzati;
- ✓ è obbligatorio l'utilizzo di scarpe da ginnastica;
- ✓ è obbligatorio indossare un abbigliamento idoneo al tipo di attività da svolgere e adatto alla temperatura esistente all'interno della palestra o all'esterno;
- ✓ vige il divieto di fumo anche nei locali di servizio;
- ✓ è vietato indossare orologi, catenine, braccialetti o comunque oggetti che possono procurare ferite;
- ✓ è necessario riporre tutti gli oggetti personali di valore (portafoglio, cellulare, catenine, ecc.) in una zona indicata dal docente e non lasciarli incustoditi nello spogliatoio;
- ✓ dopo essere entrati in palestra, è obbligatorio richiudere la porta per evitare dispersioni di calore e l'accesso di persone estranee agli spogliatoi;
- ✓ prima di iniziare qualsiasi attività fisica è bene riscaldare la struttura muscolare ed articolare soprattutto della regione corporea più interessata;
- ✓ vige il divieto di lanciare palloni e attrezzi metallici o pesanti o di qualsivoglia genere;
- ✓ vige il divieto di arrampicarsi a sostegni, tralicci o a qualsiasi appendice (es. cancelli, muretti, recinzioni, ecc.) od attrezzatura (canestri, pertiche, parallele, quadri svedesi, ecc.);
- ✓ non è consentito utilizzare attrezzi (palloni, manubri, bilancieri, ecc.) senza l'autorizzazione del docente;
- ✓ è vietato l'uso del compressore o della pompa per gonfiare i palloni senza la presenza del docente;
- ✓ non è consentito l'utilizzo delle attrezzature in modo improprio (ad esempio calciare palloni che non siano destinati al calcio, ecc.);
- ✓ al termine dell'utilizzo è necessario riporre l'attrezzatura negli appositi armadi, gabbie, spazi idonei;
- ✓ è necessario evitare corse o azioni troppo veloci che possono compromettere la sicurezza degli allievi;
- ✓ è necessario rispettare in ogni caso le regole di gioco senza commettere falli o comunque azioni che possano arrecare lesioni ai compagni, mantenendo un comportamento corretto;
- ✓ periodicamente (secondo una cadenza stabilita dal docente responsabile dello svolgimento delle attività in palestra) e comunque al termine di ogni anno scolastico dovrà essere controllato il materiale utilizzato al fine di segnalare eventuali manomissioni o danni da usura.

Questa procedura deve essere letta dai rispettivi docenti a tutti gli alunni delle classi e affissa in un posto ben visibile all'interno della palestra o in prossimità degli spazi esterni opportunamente attrezzati.

PROCEDURE DI SICUREZZA PER LE ATTIVITÀ SVOLTE NEL LABORATORIO DI CERAMICA

L'accesso al laboratorio è vietato al personale non addetto e agli allievi non accompagnati dal docente.

Al fine di ridurre sensibilmente il rischio di incidenti durante le attività svolte, i docenti sono chiamati ad osservare e a far rispettare agli allievi le norme sotto riportate.

I DOCENTI che utilizzano il laboratorio DEVONO:

- ✓ riportare sul registro delle presenze il loro nome, la data e l'ora, la classe ed eventuali segnalazioni in merito allo stato dell'aula e delle apparecchiature;
- ✓ non sistemare sgabelli, sedie o poltroncine lungo le vie di fuga per non costituire intralci ed ostacoli per un eventuale esodo in caso di emergenza;
- ✓ adottare le opportune norme di sicurezza nell'uso delle attrezzature presenti in laboratorio;
- ✓ osservare le norme di sicurezza e di evacuazione predisposte ai fini della sicurezza individuale e collettiva;
- ✓ redigere un elenco di tutte le sostanze utilizzate all'interno del laboratorio e consegnarlo al Dirigente Scolastico o al responsabile del laboratorio di modo che possa acquisire le relative schede di sicurezza e allegarle al Documento di Valutazione dei Rischi;
- ✓ avere sempre a disposizione le schede di sicurezza relative alle sostanze utilizzate;
- ✓ stoccare separatamente le eventuali sostanze incompatibili, il cui reciproco contatto potrebbe generare corrosioni, sviluppo di calore o fiamme;
- ✓ smaltire le eventuali sostanze inutilizzate secondo quanto previsto dalla legislazione vigente;
- ✓ utilizzare sempre appositi dispositivi di sicurezza (guanti, occhiali, ecc.) durante le eventuali operazioni a rischio;
- ✓ utilizzare le attrezzature, con particolare riferimento ai forni per la cottura della ceramica, secondo quanto descritto nel relativo manuale di istruzioni;
- ✓ vigilare affinché le attrezzature pericolose non vengano utilizzate direttamente dagli alunni (es. forno, tornio, oggetti taglienti, ecc.);
- ✓ rispettare il divieto di fumo.

Gli ALUNNI che accedono al laboratorio DEVONO:

- ✓ non creare intralcio o confusione agli altri alunni in corridoio nell'attesa di entrare nel laboratorio;
- ✓ non portare con sé zaini e cappotti ma lasciarli nell'aula;
- ✓ avere un comportamento che garantisca l'igiene sul posto di lavoro;
- ✓ avere un comportamento corretto e rispettoso delle persone e delle apparecchiature in esso presenti, simile a quello richiesto in qualsiasi altro ambiente scolastico;
- ✓ comunicare tempestivamente al docente eventuali manomissioni, danni o irregolarità riscontrati nell'aula o nelle attrezzature;
- ✓ avere cura di tutto il materiale che è loro consegnato e restituirlo al docente al termine della lezione;
- ✓ non utilizzare alcuna apparecchiatura, macchina, dispositivo o attrezzatura senza l'autorizzazione esplicita del docente;
- ✓ durante la permanenza in laboratorio, non mangiare né bere.

Questa procedura deve essere letta dai rispettivi docenti a tutti gli alunni delle classi e affissa in un posto ben visibile all'interno del laboratorio.

PROCEDURE DI SICUREZZA PER LE ATTIVITÀ SVOLTE NEL LABORATORIO DI INFORMATICA O MULTIMEDIALE

L'accesso al laboratorio è vietato al personale non addetto e agli allievi non accompagnati dal docente.

Al fine di ridurre sensibilmente il rischio di incidenti durante le attività svolte, i docenti sono chiamati ad osservare e a far rispettare agli allievi le norme sotto riportate.

I DOCENTI che utilizzano il laboratorio DEVONO:

- ✓ riportare sul registro delle presenze il nome, la data, l'ora, la classe ed eventuali segnalazioni in merito allo stato dell'aula e delle apparecchiature;
- ✓ non sistemare sgabelli, sedie o poltroncine lungo le vie di fuga per non costituire intralci ed ostacoli per un eventuale esodo in caso di emergenza;
- ✓ adottare le opportune norme di sicurezza nell'uso delle attrezzature presenti in laboratorio;
- ✓ osservare le norme di sicurezza e di evacuazione predisposte ai fini della sicurezza individuale e collettiva;
- ✓ vigilare affinché non venga modificata in alcun modo la configurazione sia dei computer sia degli applicativi installati;
- ✓ controllare che non vengano installati software senza autorizzazione;
- ✓ sorvegliare scrupolosamente che non vengano utilizzate pen drive non testate contro i virus;
- ✓ vigilare affinché non vengano danneggiati mouse, tastiere, stampanti, monitor, tablet ed altri dispositivi;
- ✓ assegnare ad ogni alunno un computer in modo fisso per tutto l'anno scolastico del quale risponde durante le ore di presenza in laboratorio;
- ✓ assicurare massima sorveglianza e non lasciare mai le classi invigilate;
- ✓ assicurarsi che stampanti laser, fotocopiatrici siano disposti preferibilmente in luogo idoneo e ventilato; i rispettivi manuali di uso devono essere sempre presenti in loco; allo stesso modo devono essere facilmente reperibili e pronti all'uso idonei guanti in lattice, mascherine facciali filtranti per polveri e materiali per le pulizie necessari in caso di sostituzione di toner; aerare gli ambienti durante le operazioni di utilizzo di tali attrezzature e prodotti ed effettuare tali operazioni in assenza di alunni;
- ✓ durante la sostituzione del toner o comunque prima di ogni contatto, indossare i necessari dispositivi di protezione individuale verificandone preventivamente l'integrità e/o lo stato di efficienza (guanti di protezione e mascherina facciale filtrante per polveri);
- ✓ evitare di disperdere il toner, manomettendo le cartucce o pulendo l'interno delle stampanti con getti d'aria;
- ✓ sostituire il toner attenendosi alle prescrizioni del produttore e non disperdere i contenitori vuoti nell'ambiente;
- ✓ evitare di sostituire il toner se non si è addestrati a svolgere tale operazione;
- ✓ se si opera in ambienti ristretti o scarsamente ventilati, ridurre al minimo il tempo di esposizione;
- ✓ i lavoratori esposti devono comunicare eventuali allergie pregresse;
- ✓ evitare di mangiare e bere durante l'uso di attrezzature e prodotti;
- ✓ non utilizzare aspirapolveri per evitare il possibile attraversamento dei filtri da parte delle polveri di toner;
- ✓ verificare l'uso costante dei d.p.i. da parte di tutto il personale operante.

Gli ALUNNI che accedono al laboratorio DEVONO:

- ✓ non creare intralcio o confusione agli altri alunni, in corridoio, nell'attesa di entrare in laboratorio;
- ✓ non portare in laboratorio zaini e cappotti ma lasciarli in aula;
- ✓ avere un comportamento che garantisca l'igiene sul posto di lavoro;
- ✓ avere un comportamento corretto e rispettoso delle persone e delle apparecchiature in esso presenti, simile a quello richiesto in qualsiasi altro ambiente scolastico;
- ✓ comunicare tempestivamente al docente eventuali manomissioni, danni o irregolarità riscontrati nell'aula o nelle attrezzature;
- ✓ avere cura di tutto il materiale consegnato e restituirlo al docente al termine della lezione;
- ✓ non utilizzare alcuna apparecchiatura, macchina, dispositivo o attrezzatura senza l'autorizzazione esplicita del docente;
- ✓ non modificare la configurazione dei computer e dei pacchetti software in esso installati;
- ✓ non utilizzare i servizi internet senza il permesso esplicito del docente;
- ✓ non utilizzare i computer per giochi elettronici;
- ✓ durante la permanenza in laboratorio, non mangiare né bere.

Questa procedura deve essere letta dai rispettivi docenti a tutti gli alunni delle classi e affissa in un posto ben visibile all'interno del laboratorio.

INDICE

PROCEDURA DI SICUREZZA IN CASO DI EMERGENZA E DI EVACUAZIONE	3
IPOTESI INCIDENTALI PREVISTE	3
ORGANIZZAZIONE	3
SEGNALE DI ALLARME	3
NORME DI PREVENZIONE	4
PROCEDURE DI SICUREZZA E DI EVACUAZIONE - COMPITI.....	4
NORME DI COMPORTAMENTO PER TUTTO IL PERSONALE	4
COMPITI DEL COORDINATORE DELL'EMERGENZA.....	4
COMPITI DELL'ADDETTO AL PRONTO SOCCORSO E ASSISTENZA DIVERSAMENTE ABILI.....	5
COMPITI DELL'ADDETTO ALLA PREVENZIONE INCENDI, LOTTA ANTINCENDIO E SALVATAGGIO	6
COMPITI DELL'ADDETTO AGLI IMPIANTI TECNOLOGICI	7
COMPITI DELL'ADDETTO ALL'USCITA DI PIANO.....	7
COMPITI DELL'ADDETTO ALL'EMANAZIONE DEL SEGNALE DI EVACUAZIONE.....	7
COMPITI DEI DOCENTI.....	7
COMPITI DEGLI ALUNNI	8
PROCEDURA DI ESODO	8
PROCEDURA IN CASO DI INCENDIO.....	9
PROCEDURA IN CASO DI TERREMOTO.....	9
INFORMAZIONE E FORMAZIONE DEI LAVORATORI	10
PROVE SIMULATE DI EMERGENZA	10
CHIAMATA DI SOCCORSO	10
PUNTO DI RACCOLTA	11

PROCEDURA DI SICUREZZA IN CASO DI EMERGENZA E DI EVACUAZIONE

La procedura di emergenza e di evacuazione dei locali di tutti i plessi componenti l'Istituto, ha i seguenti scopi:

- prevenire e limitare l'esposizione ai pericoli delle persone presenti nell'Istituto;
- organizzare efficaci contromisure tecniche capaci di fronteggiare emergenze di ogni tipo;
- coordinare gli interventi coinvolgendo tutto il personale dell'Istituto;
- prestare soccorso al personale eventualmente coinvolto in un incidente;
- intervenire, ove necessario, con un pronto soccorso sanitario;
- coordinare le procedure di sicurezza interne con quelle di eventuali soccorsi esterni (V.V.F., 118, ecc.);
- definire con precisione i compiti assegnati al personale occupante l'Istituto.

IPOTESI INCIDENTALI PREVISTE

Le ipotesi incidentali considerate, così come definite nel Piano di Emergenza ed Evacuazione, sono le seguenti:

- emergenza incendio;
- emergenza sisma;
- emergenza in caso di fuga di gas;
- emergenza in caso di alluvione e/o allagamento;
- emergenza in caso di giornate particolarmente piovose e fulminazioni frequenti;
- emergenza in caso di segnalazione di ordigno esplosivo;
- emergenza in caso di frana e/o smottamento e/o colata di fango.

In queste procedure sono argomentate i primi due scenari incidentali; per gli altri si faccia riferimento al Piano di Emergenza ed Evacuazione.

ORGANIZZAZIONE

Il Piano di Emergenza ed Evacuazione prevede per ciascun plesso dell'Istituto le seguenti figure:

- Coordinatore dell'Emergenza che il più delle volte coincide con il Responsabile di plesso;
- Addetto al pronto soccorso e assistenza diversamente abili;
- Addetto prevenzione incendi, lotta antincendio e salvataggio;
- Addetto agli impianti tecnologici;
- Addetto all'uscita di piano;
- Addetto all'emanazione del segnale di evacuazione;
- docenti;
- alunni.

Ad ognuna di queste figure sono assegnati compiti ben precisi e comportamenti cui attenersi.

SEGNALE DI ALLARME

In tutti i plessi, in caso di emergenza, l'allarme è univoco ed è dato dall'*Addetto all'emanazione del segnale di evacuazione* per il tramite della campanella o sirena o allarme, ecc. Tale convenzione è stata adottata onde evitare di ingenerare confusione nei docenti che prestano servizio in più di un plesso ed è sintetizzata nella tabella di seguito riportata:

Codici per segnali acustici di emergenza: suono della campanella o sirena o allarme

Situazione	Codice suono
Inizio emergenza	n. 3 intermittenze di circa 2 sec. ciascuna
Evacuazione generale	continuo 60 sec.
Fine emergenza	n. 3 intermittenze di circa 2 sec. ciascuna

Dal momento che, però, alcuni dei plessi dell'Istituto sono dotati di sistema di diffusione sonora con sirena da attivare in caso di emergenza, in questi il segnale di allarme verrà dato dal personale preposto seguendo le istruzioni riportate in prossimità del pulsante di attivazione dell'impianto, opportunamente segnalato, o, se tali indicazioni non sono presenti, seguendo la convenzione sonora sopra stabilita.

In caso di malfunzionamento della campanella/sirena o di assenza della campanella/sirena o ancora di assenza della corrente elettrica, il segnale viene dato mediante un megafono dotato di sirena (laddove presente) o anche con un fischiello o con una tromba pneumatica, a seconda di cosa è più agevole ed efficace usare al momento della manifesta e specifica situazione di emergenza, seguendo sempre la convenzione sonora sopra stabilita; in casi estremi si procederà a dare l'allarme col "passaparola" verbale: sarà il personale non docente ad assicurare tale servizio in ogni aula e ambiente di lavoro; il personale docente provvederà a rendere edotti gli alunni, occupanti i singoli plessi di cui

si compone l'Istituto, sulle possibili modalità di segnalazione sonora di pericolo che stanno tutte comunque univocamente ad indicare una situazione di emergenza.

NORME DI PREVENZIONE

Tutto il personale deve indistintamente attenersi a quanto di seguito riportato:

- segnalare al Coordinatore dell'Emergenza eventuali carenze riscontrate negli impianti e nelle attrezzature antincendio, guasti alle prese e ai conduttori elettrici o qualsiasi altra situazione di possibile pericolo;
- non intervenire in alcun tipo di riparazione che non sia di propria competenza;
- evitare ingombri, anche temporanei, accatastamento di carte o di materiali vari nelle aule, nei corridoi e davanti alle uscite di sicurezza;
- osservare il rispetto del divieto di fumo;
- non spostare o manomettere gli estintori e gli altri mezzi antincendio dalla posizione prescritta e non utilizzarli per alcun motivo se non in caso di emergenza;
- partecipare ordinatamente e con senso di responsabilità alle esercitazioni e prove d'emergenza simulate.

Il **Coordinatore dell'Emergenza** deve:

- adoperarsi attivamente per garantire l'osservanza del Piano di Emergenza ed Evacuazione, coordinando la squadra di emergenza;
- registrare le eventuali emergenze avvenute che hanno coinvolto l'intero edificio di propria competenza e i risultati delle prove simulate;
- organizzare, in accordo con il Dirigente Scolastico e con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, prove simulate ed esercitazioni di evacuazione;
- partecipare alle periodiche riunioni di sicurezza del Servizio di Prevenzione e Protezione;
- collaborare, ove se ne ravvisi la necessità, alla revisione e all'aggiornamento del Piano di Emergenza e di Evacuazione in collaborazione con il Servizio Prevenzione e Protezione;
- assicurarsi che siano conosciute da tutti le regole basilari del Piano di Emergenza e di Evacuazione.

PROCEDURE DI SICUREZZA E DI EVACUAZIONE - COMPITI

NORME DI COMPORTAMENTO PER TUTTO IL PERSONALE

Al verificarsi di un pericolo o di altre situazioni anomale di potenziale pericolo, tutto il personale dell'Istituto presente sul luogo interessato dallo stesso e che non riveste ruoli specifici nell'attuazione del Piano di Emergenza ed Evacuazione, deve comportarsi come di seguito riportato:

- avvisare immediatamente gli **Addetti all'emergenza** e, se possibile, anche il **Coordinatore dell'Emergenza** del plesso fornendo loro informazioni necessarie riguardo alla situazione riscontrata;
- in caso di principio d'incendio, non intervenire direttamente né con gli estintori né con gli idranti per spegnere o per circoscrivere il focolaio; tale intervento è riservato esclusivamente al personale che abbia ricevuto adeguata formazione e addestramento e sia stato dichiarato idoneo all'operazione stessa;
- non richiedere di proprio arbitrio l'intervento dei Vigili del Fuoco o di altri organismi esterni; a ciò provvede, in caso di necessità, il **Coordinatore dell'Emergenza** dell'Istituto o comunque la persona all'uopo designata.

Tutto il personale a seguito dell'avviso di emergenza, deve:

- sospendere le comunicazioni telefoniche al fine di non intralciare le comunicazioni necessarie alla segnalazione dell'emergenza;
- evitare, se ci si trova lontani dalla propria postazione, di raggiungere la stessa per recuperare oggetti personali ed attenersi a tutte le disposizioni che sono impartite dal personale addetto dell'Istituto;
- a seguito delle disposizioni del **Coordinatore dell'Emergenza**, abbandonare l'edificio:
 - o con calma ed ordine, facilitando le persone in difficoltà ed accompagnando eventuali visitatori;
 - o non attardarsi per recuperare oggetti personali od altro;
 - o in caso d'incendio, se possibile, spegnere le attrezzature di propria competenza;
 - o seguire le indicazioni dell'apposita segnaletica che conducono alle uscite di sicurezza per raggiungere il luogo sicuro;
- non rientrare nell'Istituto finché il **Coordinatore dell'Emergenza** non lo autorizzi espressamente dando il segnale di cessato allarme;
- durante l'esodo in emergenza devono, inoltre, essere osservate le seguenti disposizioni:
 - o non sostare davanti alle uscite di sicurezza;
 - o seguire attentamente tutte le disposizioni indicate dalla squadra di emergenza.

COMPITI DEL COORDINATORE DELL'EMERGENZA

È incaricato di gestire ogni situazione di emergenza dal momento in cui si verifica;

- Attiva, in caso di emergenza, gli altri componenti della squadra e si reca sul posto segnalato;
- Valuta la situazione di emergenza e, di conseguenza, decide se effettuare l'evacuazione dell'edificio, attuando la procedura d'emergenza prestabilita;
- Dà ordine agli Addetti di disattivare gli impianti tecnologici;

- Dà il segnale di evacuazione, che viene diramato all'interno dell'Istituto dall'Addetto all'uopo preposto, e richiede l'intervento, se necessario, dei mezzi di soccorso, seguendo le procedure previste;
- Sovrintende a tutte le operazioni sia della squadra di emergenza interna che dei soccorsi esterni;
- Si dirige verso l'area di raccolta seguendo l'itinerario prestabilito dalle planimetrie di piano;
- Ritira i moduli delle presenze redatti dai docenti di classe e, nel caso qualche persona non risulti alla verifica, raccoglie tutte le informazioni necessarie e le trasmette al Dirigente Scolastico che le comunica alle squadre di soccorso, ai fini della loro ricerca;
- Fa il possibile per facilitare l'accesso all'area e l'avvicinamento all'edificio dei mezzi di soccorso per lo svolgimento delle operazioni;
- Comunica al Dirigente Scolastico i dati sul numero complessivo delle persone evacuate;
- Comunica il cessato allarme;
- Collabora con il Dirigente Scolastico per la corretta tenuta del registro dei controlli periodici insieme all'Addetto agli impianti tecnologici e alle diverse figure con compiti in materia di sicurezza;
- In caso di registro elettronico, dovrà verificare costantemente la presenza in ogni singola classe dell'Istituto dell'elenco degli alunni che i docenti dovranno portare con sé nel caso di un'evacuazione di emergenza per effettuare il controllo di eventuali dispersi.

N.B. Nel caso in cui il Coordinatore dell'Emergenza sia una persona diversa dal Datore di Lavoro, quest'ultimo deve essere reperibile per essere punto di riferimento per tutte le informazioni provenienti dal Coordinatore e dai Responsabili dei punti di raccolta.

In caso di smarrimento di persone, prende tutte le informazioni necessarie e le comunica alle squadre di soccorso, ai fini della loro ricerca.

COMPITI DELL'ADDETTO AL PRONTO SOCCORSO E ASSISTENZA DIVERSAMENTE ABILI

All'insorgere di un'emergenza segnalata dal Coordinatore dell'Emergenza:

- si attiene alle procedure corrispondenti al tipo di emergenza che è stato segnalato;
- presta i primi soccorsi alla/e persona/e infortunata/e e, se ritiene necessario, fa attivare la procedura per l'intervento dell'ambulanza;
- contribuisce a mantenere la calma e a rassicurare le persone;
- in caso di evacuazione (se docente, dopo aver provveduto alla propria classe) si occupa delle persone che gli/le sono state affidate (diversamente abili, non vedenti, persone anziane, donne in stato di gravidanza, persone con arti fratturati, ecc.), accompagnandole al luogo di raccolta prestabilito;
- all'ordine di evacuazione, fa uscire ordinatamente le persone a lui affidate.

In caso di presenza di persona non vedente, l'Addetto deve:

- informarla dell'evento cercando di mantenere, per quanto possibile, la massima calma;
- condurre con sé la persona non vedente sostenendola sotto il braccio;
- seguire le indicazioni del Coordinatore dell'Emergenza utilizzando le uscite di emergenza stabilite;
- nel caso l'uscita di emergenza conduca alle scale, dovrà sostenere sotto il braccio la persona non vedente per tutta la lunghezza della scala;
- raggiunto il luogo sicuro, restargli accanto confortandola fino alla fine dell'emergenza.

In caso di presenza di persona con limitate capacità motorie, l'Addetto deve:

- informarla dell'evento cercando di mantenere, per quanto possibile, la massima calma;
- nel caso in cui la persona diversamente abile sia in grado di muoversi comunque con una discreta padronanza e di scendere le scale (con l'ausilio dell'Addetto), condurla con sé fino al punto di raccolta prestabilito;
- nel caso in cui la persona diversamente abile non sia in grado di muoversi con padronanza, l'Addetto non deve, in questo caso, condurla verso le scale di uscita. Tale comportamento è ammesso solo se esiste un pericolo grave ed imminente e non ci siano ragionevoli alternative, avvalendosi della collaborazione di almeno una seconda persona all'uopo preposta; raggiunto il luogo sicuro, restargli accanto confortandola fino alla fine dell'emergenza.

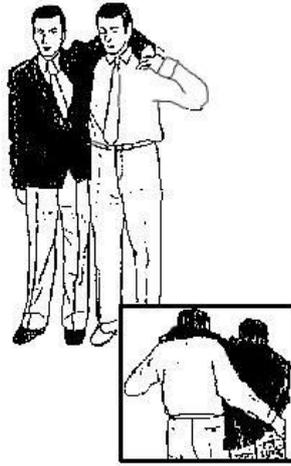
Si illustrano di seguito le metodologie ritenute più consone e più sicure da applicare, sia per i soccorritori che per le persone che necessitano di aiuto, al fine di prestare soccorso in caso di emergenza e di evacuazione ad una persona infortunata o diversamente abile.

Metodo della stampella umana

È utilizzato per reggere un infortunato cosciente capace di camminare se assistito o anche un non vedente o non udente. Questo metodo chiaramente non può essere usato in caso di impedimenti degli arti inferiori della persona da assistere.

La figura di seguito riportata mostra la posizione da assumere per effettuare il trasporto.

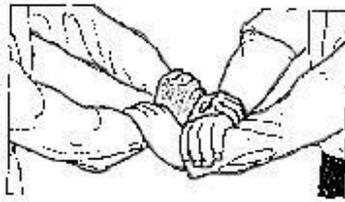
In caso di semplice infortunio, il soccorritore si deve disporre sul lato lesso dell'infortunato.



Metodo del seggiolino

Tale metodologia è utilizzata in caso di assistenza ad una persona cosciente con impedimenti degli arti inferiori in quanto infortunata o diversamente abile.

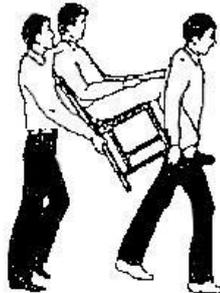
Tale metodo consente di effettuare un soccorso efficace senza grandi sforzi per gli operatori che lo mettono in atto. Le figure di seguito riportate visualizzano chiaramente il metodo.



Metodo della sedia

Anche tale metodologia è utilizzata in caso di assistenza ad una persona cosciente con impedimenti degli arti inferiori in quanto infortunata o diversamente abile.

Tale metodo consente di effettuare un soccorso efficace senza grandi sforzi per gli operatori che lo mettono in atto. Le figure di seguito riportate visualizzano chiaramente il metodo.



L'Addetto collabora, inoltre, con il Coordinatore dell'Emergenza per le verifiche necessarie alla compilazione del registro dei controlli periodici.

COMPITI DELL'ADDETTO ALLA PREVENZIONE INCENDI, LOTTA ANTINCENDIO E SALVATAGGIO

- Controlla le condizioni generali di estintori, manichette, raccordi e valvole;
- Controlla la pressione interna degli estintori mediante manometro e l'integrità dei sigilli;
- Controlla la funzionalità delle porte di emergenza e l'agibilità delle vie di esodo;

All'insorgere di un'emergenza:

- utilizza l'estintore più vicino;
- si protegge le vie respiratorie con un fazzoletto bagnato, in caso di incendio;
- utilizza i naspi per provare a spegnere l'incendio, se questo non è di grandi dimensioni; ad incendio domato, si accerta che non permangano focolai nascosti o braci;
- fa arieggiare i locali per eliminare gas o vapori.

L'Addetto collabora, inoltre, con il Coordinatore dell'Emergenza per le verifiche necessarie alla compilazione del registro dei controlli periodici.

COMPITI DELL'ADDETTO AGLI IMPIANTI TECNOLOGICI

Impianto termico

In caso di emergenza, ricevuto l'ordine dal Coordinatore dell'Emergenza:

- apre l'interruttore di emergenza della centrale termica;
- aziona la valvola per il blocco dell'afflusso del combustibile.

Impianto elettrico

Controlla periodicamente l'efficienza dei vari componenti dell'impianto.

In caso di emergenza, ricevuto l'ordine dal Coordinatore dell'Emergenza, apre l'interruttore generale.

Impianto idrico

Controlla periodicamente l'efficienza dei vari componenti dell'impianto.

In caso di emergenza, ricevuto l'ordine dal Coordinatore dell'Emergenza, attiva l'impianto antincendio (se presente) o in caso di necessità, stabilita sempre dal Coordinatore dell'Emergenza, aziona la valvola per il blocco dell'afflusso dell'acqua.

Impianto gas

Controlla periodicamente l'efficienza dei vari componenti dell'impianto.

In caso di emergenza, ricevuto l'ordine dal Coordinatore dell'Emergenza, aziona la valvola per il blocco dell'afflusso del combustibile.

L'Addetto collabora, inoltre, con il Coordinatore dell'Emergenza per le verifiche necessarie alla compilazione del registro dei controlli periodici.

COMPITI DELL'ADDETTO ALL'USCITA DI PIANO

- Gli vengono assegnate una o più uscite di piano;
- Controlla quotidianamente che ogni uscita assegnatagli sia praticabile;
- In caso di evacuazione, sentito il segnale previsto, apre subito la porta sulla/e uscita/e assegnata/e;
- Se è addetto alla portineria apre i cancelli, li lascia aperti fino al termine dell'emergenza ed impedisce l'ingresso agli estranei;
- Vieta l'uso degli ascensori (se presenti) e dei percorsi non sicuri.

L'Addetto collabora, inoltre, con il Coordinatore dell'Emergenza per le verifiche necessarie alla compilazione del registro dei controlli periodici.

COMPITI DELL'ADDETTO ALL'EMANAZIONE DEL SEGNALE DI EVACUAZIONE

Tale figura deve attivare il segnale sonoro di evacuazione, a seguito della comunicazione data dal **Coordinatore dell'Emergenza**. Il segnale sonoro adottato è così costituito:

Codici per segnali acustici di emergenza: suono della campanella o sirena o allarme

Situazione	Codice suono
Inizio emergenza	n. 3 intermittenze di circa 2 sec. ciascuna
Evacuazione generale	continuo 60 sec.
Fine emergenza	n. 3 intermittenze di circa 2 sec. ciascuna

Dal momento che, però, alcuni dei plessi dell'Istituto sono dotati di sistema di diffusione sonora con sirena da attivare in caso di emergenza, in questi il segnale di allarme verrà dato dal personale preposto seguendo le istruzioni riportate in prossimità del pulsante di attivazione dell'impianto, opportunamente segnalato, o, se tali indicazioni non sono presenti, seguendo la convenzione sonora sopra stabilita.

In caso di malfunzionamento della campanella/sirena o di assenza della campanella/sirena o ancora di assenza della corrente elettrica, il segnale viene dato mediante un megafono dotato di sirena (laddove presente) o anche con un fischietto o con una tromba pneumatica, a seconda di cosa è più agevole ed efficace usare al momento della manifesta e specifica situazione di emergenza, seguendo sempre la convenzione sonora sopra stabilita; in casi estremi si procederà a dare l'allarme col "passaparola" verbale: sarà il personale non docente ad assicurare tale servizio in ogni aula e ambiente di lavoro; il personale docente provvederà a rendere edotti gli alunni, occupanti i singoli plessi di cui si compone l'Istituto, sulle possibili modalità di segnalazione sonora di pericolo che stanno tutte comunque univocamente ad indicare una situazione di emergenza.

COMPITI DEI DOCENTI

Si accertano quotidianamente della presenza del modulo di evacuazione nel registro di classe o, in caso di registro elettronico, in classe.

All'insorgere di un'emergenza contribuiscono a mantenere la calma, in attesa che venga loro comunicato il tipo di emergenza.

All'ordine di evacuazione dell'edificio:

- Prendono con sé il registro di classe se cartaceo; in caso di registro elettronico, i docenti porteranno con sé un elenco degli alunni della classe di cui il Coordinatore dell'Emergenza dovrà sempre verificare la presenza in ogni singola classe dell'Istituto; se ci si sposta in laboratorio, in palestra o in altri ambienti dell'Istituto i docenti dovranno avere cura di portare detto elenco sempre con sé;
- Fanno uscire ordinatamente gli alunni per raggiungere il luogo di raccolta seguendo il percorso prestabilito, evitando, possibilmente, che possano correre o spintonarsi;
- Verificano che non siano rimaste persone nell'aula, chiudendo la porta dietro di sé (una porta chiusa è segnale di classe vuota) e si mettono in testa alla fila degli alunni;
- Usciti ordinatamente dall'aula con la classe in cui si trovavano, giunti al luogo di raccolta, fanno l'appello per compilare l'apposito modulo. Analoga procedura dovrà essere adottata dal Direttore dei SS.GG.AA. o da chi ne fa le veci, nei confronti del personale ATA, utilizzando l'apposito modulo che dovrà essere consegnato al Coordinatore dell'Emergenza;
- Nel caso in cui sia immediatamente rilevata l'assenza di un alunno, il docente responsabile di classe lo comunica immediatamente al Responsabile di plesso e/o Coordinatore dell'Emergenza, che a sua volta allerta gli Addetti e le squadre di soccorso esterne.

Nel caso di presenza di persone diversamente abili, devono intervenire gli Addetti designati per l'assistenza di tali persone e per gli alunni il docente di sostegno, se presente; contrariamente, tutti si adoperano affinché anche eventuali diversamente abili raggiungano il luogo di raccolta previsto.

Nel caso qualcuno necessiti di cure all'interno della classe, occorre far intervenire gli Addetti al Primo Soccorso che presteranno le prime cure e provvederanno a restare insieme all'infortunato fino all'arrivo delle squadre di soccorso esterne. Gli Addetti che rimarranno in aula dovranno aprire le finestre solo per il tempo strettamente necessario alla segnalazione della loro presenza in aula.

COMPITI DEGLI ALUNNI

Gli studenti, non appena ricevuto l'ordine di evacuazione, si dispongono in fila per uno o due (a seconda della conformazione dei luoghi e dei percorsi e comunque in modo da non intralciare le altre classi in uscita o impiegare troppo tempo per abbandonare l'edificio) e, senza preoccuparsi di raccogliere gli oggetti personali, abbandonano rapidamente, senza correre ed in perfetto ordine, i locali dirigendosi, percorrendo il percorso assegnato, verso il luogo sicuro di raccolta prestabilito.

Gli studenti isolati, non in grado di raggiungere la propria aula, si aggregano al gruppo classe più vicino segnalando al docente la propria presenza e, in ogni caso senza precipitarsi e seguendo i percorsi di emergenza, si dirigono verso l'area di raccolta raggiungendo immediatamente i membri della propria classe.

È vietato tornare indietro cercando di rientrare nella propria classe.

Compiti specifici (facoltativi):

studenti apri-fila: aprono le porte e guidano la classe al punto di raccolta, indicato nelle planimetrie;

studenti serra-fila: controllano che nessun compagno sia rimasto indietro.

Tali incarichi vanno sempre eseguiti sotto la diretta sorveglianza del docente.

PROCEDURA DI ESODO

In caso di evacuazione, tutto il personale occupante i plessi dell'Istituto deve:

- avvisare i colleghi e tutti i presenti nei locali limitrofi della situazione di emergenza;
- abbandonare il luogo di lavoro immediatamente ORDINATAMENTE e CON CALMA;
- non soffermarsi a raccogliere gli oggetti personali;
- non spingere, non gridare, non correre, non andare contro corrente e camminare spediti;
- raggiungere il punto di raccolta seguendo le vie d'esodo di cui al Piano di Emergenza e di Evacuazione e comunque indicate dalla cartellonistica di emergenza;
- non utilizzare l'ascensore, ove presente;
- non sostare in prossimità delle vie di fuga;
- non ingombrare le vie di fuga in alcun modo.

In presenza di fumo e fiamme:

- se possibile, bagnare un fazzoletto e apporlo sulla bocca e sul naso, in modo da proteggere dal fumo le vie respiratorie;
- camminare il più possibile accovacciati verso il pavimento;
- se disponibili, avvolgere indumenti di lana intorno alla testa in modo da proteggere i capelli dalle fiamme;
- spogliarsi di qualunque indumento di tessuto sintetico, specie se acrilico;
- non urlare.

In caso di terremoto:

- allontanarsi dalle finestre, porte con vetri, armadi e scaffali;
- se si scende dai piani superiori, disporsi in fila indiana lungo la scala interna o esterna (secondo quanto disposto nelle planimetrie in allegato al Piano di Emergenza e di Evacuazione ed esposte all'interno dei locali dell'Istituto); l'uscita dalle scale interne deve avvenire lungo il muro, sia perché è la zona di maggiore inerzia, sia perché si evita il rischio di caduta nel vuoto in caso di distacco della ringhiera. Nel raggiungere il luogo sicuro, tenersi quanto più lontano possibile dagli edifici e da eventuali parti aggettanti.

Alla comunicazione di **cessato allarme**, solo a seguito di autorizzazione del **Coordinatore dell'Emergenza**, rientrare nell'Istituto e riprendere il proprio posto di lavoro.

PROCEDURA IN CASO DI INCENDIO

Individuato l'incendio, tutto il personale occupante il plesso dell'Istituto deve avvisare immediatamente l'Addetto alla prevenzione incendi, lotta antincendio e salvataggio.

Presa visione della situazione, l'Addetto informa immediatamente il Coordinatore dell'Emergenza.

Il Coordinatore dell'Emergenza, una volta sul posto, valuta la situazione.

Il Coordinatore dell'Emergenza comunica l'evacuazione del plesso e fornisce disposizioni in merito agli Addetti di piano, agli Addetti agli impianti tecnologici e agli Addetti all'emanazione del segnale di evacuazione e avvisa, ove necessario, i soccorsi (V.V.F., 118).

Emanato il segnale di evacuazione da parte dell'Addetto all'uopo preposto, successivamente:

- o gli Addetti di piano aprono le uscite di emergenza relative al proprio piano di competenza;
- o gli Addetti agli impianti tecnologici eseguono le operazioni loro assegnate;
- o i docenti, preso il registro o l'elenco, conducono la propria classe al luogo sicuro seguendo le indicazioni fornite dal Piano di Emergenza ed Evacuazione. Due studenti apri-fila aprono le porte e guidano la classe al punto di raccolta, indicato nelle planimetrie; due studenti serra-fila controllano che nessun compagno sia rimasto indietro; il docente presente in classe controlla ulteriormente che non sia rimasta nessuna persona in aula e chiude la porta.

Una volta raggiunto il luogo sicuro con la classe, i docenti fanno l'appello al fine di verificare e/o individuare eventuali persone disperse e compilano il modulo di evacuazione presente nel registro di classe o, in caso di registro elettronico, in classe.

Il Coordinatore dell'Emergenza raccoglie i modelli e dà indicazioni agli Addetti circa l'eventuale assenza di persone o eventuali infortuni.

Cessato il pericolo il Coordinatore dell'Emergenza dà il segnale di cessato allarme e fa rientrare tutti nell'Istituto.

Gli Addetti di piano richiudono le uscite di emergenza.

Viene redatto il verbale di evacuazione da parte del Coordinatore dell'Emergenza.

PROCEDURA IN CASO DI TERREMOTO

L'evento sismico è un fenomeno naturale non prevedibile ma chiaramente avvertibile, per questo non ha bisogno di un particolare tipo di avviso sonoro (es. suono della campanella, allarme, sirena, ecc.). Al momento dell'avvertimento della scossa e durante la stessa (la scossa equivale ai suoni ad intermittenza sopra menzionati ed utilizzati nella simulazione di emergenza) occorre trovare riparo, eventualmente sotto banchi, scrivanie, tavoli, architravi o muri portanti, in attesa che termini; finita la scossa si avvertirà il segnale lungo di evacuazione, emanato dall'Addetto dopo aver ricevuto l'ordine dal Coordinatore dell'Emergenza, e solo allora si lascerà il posto utilizzato per proteggersi (es. banchi, scrivanie, architravi, ecc.) per dirigersi all'esterno verso il luogo sicuro seguendo le planimetrie del Piano di Emergenza ed Evacuazione.

Nel contempo:

- o gli Addetti di piano aprono le uscite di emergenza relative al proprio piano di competenza;
- o gli Addetti agli impianti tecnologici eseguono le operazioni loro assegnate;
- o i docenti, preso il registro o l'elenco, conducono la propria classe al luogo sicuro seguendo le indicazioni fornite dal Piano di Emergenza ed Evacuazione. Due studenti apri-fila aprono le porte e guidano la classe al punto di raccolta, indicato nelle planimetrie; due studenti serra-fila controllano che nessun compagno sia rimasto indietro; il docente presente in classe controlla ulteriormente che non sia rimasta nessuna persona in aula e chiude la porta.

Se si è all'aperto, posizionarsi in zone libere da parti aggettanti, alberi o strutture e oggetti vari che potrebbero crollare o ribaltarsi.

Una volta raggiunto il luogo sicuro con la classe, i docenti fanno l'appello al fine di verificare e/o individuare eventuali persone disperse e compilano il modulo di evacuazione presente nel registro di classe o, in caso di registro elettronico, in classe.

Il Coordinatore dell'Emergenza raccoglie i modelli e dà indicazioni agli Addetti circa l'eventuale assenza di persone o eventuali infortuni.

Cessato il pericolo il Coordinatore dell'Emergenza dà il segnale di cessato allarme e fa rientrare tutti nell'Istituto.

Gli Addetti di piano richiudono le uscite di emergenza.

Viene redatto il verbale di evacuazione da parte del Coordinatore dell'Emergenza.

INFORMAZIONE E FORMAZIONE DEI LAVORATORI

Tutti gli occupanti l'Istituto devono essere istruiti sulle modalità di evacuazione e sulle finalità, caratteristiche e contenuti del Piano di Emergenza e di Evacuazione, invitandoli a prendere visione dello stesso mediante circolare scritta.

Le figure chiavi del Piano di Emergenza e di Evacuazione (Coordinatore dell'Emergenza, squadra di emergenza, Addetti, ecc.) devono conoscere i compiti loro spettanti in caso di emergenza.

Il Coordinatore dell'Emergenza e gli Addetti alla squadra antincendio devono essere edotti nel dettaglio, per una corretta applicazione, su tutte le fasi "operative" indicate nella procedura di emergenza in modo da potersi interconnettere ed organizzare adeguatamente nei momenti di pericolo.

È fondamentale informare i lavoratori sul divieto di utilizzare l'ascensore in caso di incendio, sisma o comunque emergenze che possono compromettere o aver compromesso strutture e impianti e che le scale di emergenza esterne devono essere utilizzate solo ed esclusivamente in caso di evacuazione e mai in condizioni ordinarie, né dagli alunni, né dal personale docente e non docente.

PROVE SIMULATE DI EMERGENZA

Almeno due volte all'anno tutti gli occupanti l'Istituto parteciperanno ad una esercitazione di emergenza.

La prima prova deve svolgersi secondo quanto di seguito specificato:

- qualche giorno prima della data stabilita per la prova, tutti gli occupanti i plessi dell'Istituto sono informati tramite comunicato ufficiale del giorno della stessa;
- tutte le figure con compiti in materia di salute e sicurezza devono necessariamente essere preventivamente addestrate sulle modalità di svolgimento della prova, con gli obbligatori corsi di formazione previsti dalla normativa vigente, ponendo particolare attenzione alle caratteristiche e alle modalità di esodo nonché ai tempi di sfollamento previsti dagli uffici e dalle aule. Tali tempi sono valutati considerando una velocità di sfollamento media di 45 cm/s. Il Coordinatore dell'Emergenza di ciascun plesso deve sovrintendere allo sfollamento con ordine e deve fornire agli altri Addetti le informazioni necessarie per svolgere una prova di evacuazione corretta ed efficace;
- il giorno della prova il Coordinatore dell'Emergenza di ciascun plesso dispone l'allarme generale di evacuazione, che provvede ad essere diramato in tutto il plesso dall'Addetto all'emanazione del segnale di evacuazione, e verifica i tempi di esodo, accertandosi che la totalità degli occupanti il plesso partecipi all'evacuazione e che vengano sfruttate adeguatamente le vie di fuga. Gli Addetti alla squadra di emergenza aiutano gli occupanti il plesso a raggiungere il punto di raccolta attraverso le vie di esodo prescritte;
- tutto il personale si raduna nel punto di raccolta. Dopo circa 10 minuti, tempo necessario per i controlli che la prova abbia avuto buon esito, gli occupanti i singoli plessi ritornano al proprio posto di lavoro dopo che il Coordinatore dell'Emergenza abbia dato il cessato allarme;
- il Coordinatore dell'Emergenza registra i modi e i tempi della prova su opportuno verbale.

L'altra o le altre prove potranno svolgersi, se il Dirigente Scolastico lo ritiene opportuno, anche a sorpresa (avvisando al massimo solo i responsabili di plesso) per verificare l'efficienza della risposta in caso di emergenza e di evacuazione di tutti gli occupanti i plessi anche senza preavviso.

CHIAMATA DI SOCCORSO

Per effettuare una chiamata di soccorso è indispensabile conoscere i numeri telefonici dei vari organi preposti.

È utile ricordare che solo alcuni di tali numeri sono validi in tutta Italia, altri cambiano a seconda del luogo, per cui è necessario informarsi a tale proposito e tenere a disposizione in luogo ben visibile a tutti, possibilmente in corrispondenza degli apparecchi telefonici, un elenco con i numeri locali.

La chiamata viene fatta dal **Coordinatore dell'Emergenza**.

Evento	Chi Chiamare	Telefono
Incendio, crollo edificio, fuga di gas, ecc.	Vigili del Fuoco (V.V.F.)	115
Ordine Pubblico	Carabinieri Polizia	112 113
Infortunio	Pronto Soccorso	118

L'efficacia di una chiamata di soccorso dipende soprattutto dalle informazioni che questa contiene e che possono permettere ai soccorritori di intervenire nel modo più idoneo.

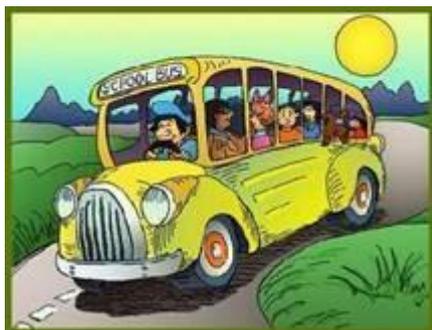
Ecco, ad esempio, quali sono le cose da dire in una chiamata di soccorso:

- Identificazione del chiamante e del luogo da cui si chiama;
- Luogo dell'incidente: via, n. civico, città e se possibile il percorso per raggiungerlo;
- Descrizione del tipo di incidente (incendio, esplosione, crollo, ecc.);
- Entità dell'incidente (ha coinvolto un'aula, la biblioteca, ecc.);
- Condizioni e numero di persone da soccorrere.

PUNTO DI RACCOLTA

Ogni classe deve dirigersi verso il punto di raccolta esterno prestabilito, seguendo le indicazioni riportate nelle planimetrie di piano; raggiunto tale punto, il docente di classe fa l'appello dei propri studenti e compila l'apposito modello che consegna poi al Coordinatore dell'Emergenza.

Quest'ultimo ricevuti tutti i modelli dai docenti, compila a sua volta il modello "Verbale della Prova di Evacuazione (a cura del Coordinatore dell'Emergenza)", allegato al Piano di Emergenza ed Evacuazione, che consegna al Dirigente Scolastico per la verifica finale dell'esito dell'evacuazione.

PROCEDURA DI SICUREZZA VISITE/VIAGGI DI ISTRUZIONE

Le visite e i viaggi d'istruzione non hanno finalità meramente ricreative ma costituiscono iniziative complementari delle attività della scuola al fine della formazione generale e culturale durante le quali i partecipanti sono tenuti ad osservare le norme di comportamento per la salvaguardia della propria ed altrui sicurezza di seguito elencate e dettate dal comune buon senso.

DISPOSIZIONI PRELIMINARI

In occasione di visite didattiche o viaggi d'istruzione i Docenti accompagnatori dovranno sincerarsi di essere in possesso di tutto quanto di seguito specificato:

- cassetta di pronto soccorso da viaggio con contenuto conforme a quanto stabilito dalla normativa;
- manuale di pronto soccorso o slide di cui allo specifico corso di formazione;
- indicazioni organizzative (da predisporre a cura degli stessi Docenti accompagnatori a seconda della destinazione del viaggio):
 - numero di telefono per attivare i soccorsi nel luogo o nello Stato che ospita la visita di istruzione;
 - istruzioni per attivare i soccorsi, avvisare i genitori, accompagnare l'infortunato (procedure A e B sotto descritte);
 - indicazioni per la tenuta di eventuali farmaci in dotazione agli allievi;
 - acquisizione della dichiarazione dei genitori degli alunni relativa ad eventuali allergie o intolleranze alimentari;
- cellulare della scuola (se disponibile);
- recapiti telefonici (possibilmente cellulare) di tutti i Docenti accompagnatori, degli autisti, dei genitori e degli alunni partecipanti;
- tutte le necessarie autorizzazioni.

PROCEDURE DA SEGUIRE: PRONTO SOCCORSO

In caso di manifestata emergenza, il docente, che può avvalersi eventualmente della valigetta di pronto soccorso e del cellulare in dotazione, valuta innanzitutto le condizioni dell'infortunato e attiva la relativa procedura A o B a seconda dell'entità dell'infortunio.

CASO A (grave e urgente):

- chiama il 118 o il numero di emergenza dello Stato che ospita la gita;
- accompagna l'infortunato in ospedale (in ambulanza se autorizzato dal personale sanitario o tramite auto personale o altra disponibile);
- avverte il Dirigente Scolastico/genitori/familiari dell'alunno/persona che si è infortunato/a;
- avverte la segreteria relativamente all'infortunio occorso;
- richiede all'ospedale la certificazione con prognosi al fine di completare la procedura relativa alla segnalazione e alla registrazione dell'infortunio da parte della segreteria dell'Istituto.

CASO B (lieve, che non richiede il ricorso a personale sanitario):

- assicura le misure di primo intervento;
- avverte i genitori/familiari dell'infortunio occorso al proprio figlio/familiare.

CHIAMATA 118 o al numero di emergenza dello Stato che ospita la gita



In caso di chiamata al 118 o al numero di emergenza dello Stato che ospita la gita, il docente dovrà comunicare:

1. posizione, nome e cognome di chi sta chiamando e numero di telefono per eventuali contatti successivi da parte del 118;

2. cosa è successo: tipologia dell'infortunio (ad esempio, caduta da ... metri, urto contro , elettrocuzione, eventuali sostanze o prodotti inalati,

ingeriti o con cui si è venuti a contatto, ecc. È utile, in quest'ultima evenienza, reperire le schede di sicurezza; ove questo richiedesse troppo tempo, è importante avere a disposizione il contenitore della sostanza o prodotto per consultarne l'etichetta).

La tipologia dell'infortunio potrà essere ricostruita:

- chiedendo all'infortunato, se in stato di coscienza vigile;
- chiedendo a coloro che hanno assistito all'infortunio;
- valutando rapidamente le caratteristiche del luogo dell'infortunio e la situazione ivi presente.

3. Quante persone risultano coinvolte.

4. Qual è il loro stato di gravità.

5. L'esistenza di condizioni particolari di accesso o logistiche al luogo ove è occorso l'infortunio che possono rendere difficile il soccorso.

Ricordarsi di:

- trascrivere il numero dell'operatore del 118 che risponde e l'ora esatta della chiamata;
- non riattaccare prima che l'operatore del soccorso sanitario abbia dato conferma del messaggio ricevuto.

PROCEDURE DA SEGUIRE IN CASO DI INCENDIO O INCIDENTE STRADALE

In caso di incendio rompere i vetri dell'autobus con gli appositi martelletti.

In caso di incidente stradale non attraversare la carreggiata, tenersi sempre sui marciapiedi (ove presenti) o comunque ai bordi della carreggiata. Se l'autobus dovesse potersi incendiare, allontanarsi con celerità.

ACCOMPAGNATORI



Gli accompagnatori degli alunni sono preferibilmente i docenti di classe.

Il numero di accompagnatori dovrà essere di uno ogni 15 alunni (anche per le uscite a piedi); il ricorso al personale ATA è previsto solo in casi estremi.

Per la scuola secondaria il numero dei docenti accompagnatori di riserva deve essere sempre corrispondente alla metà del numero degli accompagnatori effettivi (con arrotondamento per eccesso).

I Docenti accompagnatori e le riserve sono tenuti a rendersi disponibili e contattabili telefonicamente ai numeri che avranno cura di comunicare al responsabile dell'uscita o della visita guidata.

Per ogni alunno con certificazione di handicap deve essere garantita la presenza di un accompagnatore. Tale presenza è subordinata alla gravità dell'handicap, valutata a discrezione dei docenti.

VIAGGIO IN AUTOBUS



Ai fini della sicurezza, durante il viaggio in autobus, occorre che alunni e Docenti accompagnatori:

- stiano seduti al proprio posto, in quanto se si rimanesse alzati una brusca manovra potrebbe far perdere l'equilibrio e causare brutte cadute;
- allaccino le cinture di sicurezza ove presenti;

- non mangino né bevano in quanto un'improvvisa frenata potrebbe causare l'ingestione di liquidi e/o solidi nelle vie aeree con conseguenti problemi per la salute e la sicurezza della persona;
- conversino senza far confusione, altrimenti si corre il rischio di distrarre il conducente, distogliendolo dalla guida.

I Docenti accompagnatori dovranno provvedere altresì ad effettuare:

- la presa visione del cartellino identificativo del personale preposto al trasporto;
- l'appello degli alunni, utilizzando gli elenchi consegnati, alla partenza e comunque ogni qualvolta si sale sul mezzo di trasporto utilizzato per spostarsi, dopo eventuali soste, ogni qualvolta si arriva a destinazione dopo un tragitto a piedi e prima della partenza per il ritorno alla sede scolastica;
- la verifica della presenza sull'autobus di estintori e martelletti da utilizzare per rompere i vetri in caso di emergenza e sincerarsi che la posizione degli stessi sia indicata con idonea segnaletica;
- l'assegnazione dei posti agli alunni, tenendo conto di particolari esigenze, informandoli in merito a quanto di seguito specificato:
 - salire e scendere dal pullman in modo ordinato;
 - essere preparati ad eventuali situazioni di pericolo;
 - stare seduti al proprio posto durante il viaggio;
 - non sporgersi dai finestrini;
 - non parlare al conducente;
 - osservare le regole di buona educazione: non urlare, non fare schiamazzi, non sporcare la tappezzeria dell'autobus.

PERMANENZA NEI LUOGHI DI VISITA E TRASFERIMENTI DA UN LUOGO AD UN ALTRO

Nei luoghi di visita i Docenti accompagnatori dovranno accertare sempre la presenza di tutti gli alunni partecipanti con particolare attenzione ai diversamente abili e dovranno garantire un'attenta ed assidua vigilanza degli stessi, controllando che non si allontanino dal gruppo di appartenenza durante il percorso e durante le soste.

Ai fini della sicurezza, durante il trasferimento da un luogo all'altro, occorre che alunni e Docenti accompagnatori:

- restino con il proprio gruppo e seguano le direttive impartite dal Docente capogruppo o dalla guida; allontanandosi o non seguendo le istruzioni fornite ci si mette in condizione di pericolo;
- non tocchino né fotografino oggetti e/o dipinti eventualmente esposti senza averne il permesso; è facile che da azioni inconsulte si possa venir facilmente danneggiati (es. ribaltamento dell'oggetto e conseguente investimento del docente e/o dell'alunno).

USO DEL CELLULARE

Il cellulare dovrà essere utilizzato dagli alunni secondo le indicazioni impartite dai Docenti accompagnatori con obbligo di spegnerlo, comunque, nei locali oggetto della visita d'istruzione (musei, chiese, locali chiusi, ecc.).

ISTRUZIONI DA IMPARTIRE AGLI ALUNNI PRIMA DELL'INIZIO DEL VIAGGIO

I Docenti accompagnatori, prima dell'inizio della visita/viaggio di istruzione, dovranno riferire agli alunni quanto di seguito specificato:

1. rispettare gli orari;
2. osservare scrupolosamente le istruzioni impartite dai Docenti accompagnatori;
3. non allontanarsi dal proprio gruppo senza il permesso del Docente accompagnatore;
4. è consentito l'attraversamento di strade e/o attraversamenti tramviari *et similia* solo dopo aver ricevuto il permesso del Docente accompagnatore;
5. durante le visite e gli spostamenti pedonali è vietato l'uso di cellulari, auricolari, walkman, lettori mp3 *et similia*;

6. è assolutamente vietato sporgersi da finestre, ringhiere e balaustre di edifici, strade o ponti, ecc.;
7. è assolutamente vietato scavalcare finestre, ringhiere e balaustre di edifici, strade o ponti, ecc.;
8. in caso di temporale è vietato sostare in prossimità di alberi, pali, segnali stradali, pali di illuminazione o cartelli pubblicitari; è obbligatorio per tutti, docenti inclusi, tenere spenti i cellulari;
9. evitare l'assunzione di alimenti o bibite ghiacciate;
10. è assolutamente vietato assumere sostanze alcoliche, stupefacenti o di dubbia natura;
11. in caso di utilizzo di attrezzature appartenenti ad altri soggetti o gestiti da altri soggetti, sia pubblici che privati (es. giostre, barche, ecc.), attenersi scrupolosamente alle istruzioni impartite dal personale addetto;
12. è fatto divieto di portare con sé bottiglie di vetro;
13. indossare sempre scarpe comode dotate di suola antiscivolo e pantaloni lunghi.

DURATA DELLA VISITA SUPERIORE AD UN GIORNO

Alle ore 23:00, salvo variazioni previste da programma o impartite dai Docenti accompagnatori, ci si ritira nelle proprie camere d'albergo per il pernottamento: è essenziale dormire per un congruo numero di ore al fine di affrontare con attenzione e vigilanza la giornata seguente.

La buona educazione nei rapporti con le altre persone non è materia di sicurezza ma rende più piacevole la vita di tutti.

Queste norme sono adottate nell'esclusivo interesse della tutela dell'integrità fisica degli allievi. Il comportamento di un alunno non deve disturbare gli altri allievi e i Docenti accompagnatori: tutti hanno diritto di beneficiare a pieno della visita/viaggio d'istruzione.

Qualora non vengano rispettate una o più norme, dopo un primo richiamo verbale, si procederà ad informare tempestivamente la famiglia e ad applicare tutte le disposizioni che si riterranno più opportune.

Docenti di sostegno/polivalenti:	
COGNOME e NOME	
1:	
2:	
3:	
4:	

Il Dirigente Scolastico
(dott.ssa Giacomina Capuano)

LA TUTELA DELLA SICUREZZA E DELLA SALUTE DELLE LAVORATRICI MADRI (D.Lgs. 151/2001)

Premessa

Una gravidanza priva di complicazioni è assolutamente compatibile con lo svolgimento della normale attività lavorativa, però, in alcuni casi, il lavoro o l'ambiente nel quale questo si svolge, possono comportare un rischio per la salute della lavoratrice gestante e/o del nascituro.

Se nell'attività svolta dalle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento sono presenti rischi da esposizione ad agenti fisici, chimici o biologici, nonché rischi derivanti dai processi produttivi che possono influire sulla sicurezza delle lavoratrici, la normativa stabilisce che il Datore di Lavoro in accordo con il Medico Competente deve adottare misure di prevenzione e protezione che prevedono anche la modifica temporanea delle condizioni o dell'orario di lavoro. Se tali modifiche non sono possibili, il Datore di Lavoro deve procedere o allo spostamento della lavoratrice ad altre mansioni o concedere l'astensione anticipata dal lavoro informando contestualmente il Servizio Ispezione del Lavoro dell'Ispettorato Territoriale.

Legislazione

La legislazione vigente in materia di tutela della salute delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento è rappresentata dal Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 151 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità" che ha recepito e armonizzato le precedenti normative in materia; tale decreto disciplina i congedi, i riposi, i permessi e la tutela delle lavoratrici e dei lavoratori connessi alla maternità e paternità di figli naturali, adottivi e in affidamento, nonché il sostegno economico alla maternità e alla paternità.

Definizioni

Il Decreto fornisce le seguenti definizioni:

- per congedo di maternità si intende l'astensione obbligatoria dal lavoro della lavoratrice;
- per congedo di paternità si intende l'astensione dal lavoro del lavoratore, fruito in alternativa al congedo di maternità;
- per congedo parentale si intende l'astensione facoltativa della lavoratrice o del lavoratore;
- per congedo per la malattia del figlio si intende l'astensione facoltativa dal lavoro della lavoratrice o del lavoratore in dipendenza della malattia stessa;
- per lavoratrice o lavoratore, salvo che non sia altrimenti specificato, si intendono i lavoratori subordinati e quelli ad essi equiparati, compresi quelli con contratto di apprendistato, di amministrazioni pubbliche, di privati datori di lavoro nonché i soci lavoratori di cooperative.

Tutela della sicurezza e della salute delle lavoratrici

La tutela della sicurezza e della salute è riferita alle lavoratrici durante il periodo di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, a condizione che esse abbiano informato il Datore di Lavoro del proprio stato conformemente alle disposizioni vigenti. La tutela si applica, altresì, alle lavoratrici che hanno ricevuto bambini in adozione o in affidamento, fino al compimento dei sette mesi di età.

Controlli prenatali

Le lavoratrici gestanti hanno diritto a permessi retribuiti per l'effettuazione di esami prenatali, accertamenti clinici ovvero visite mediche specialistiche, nel caso in cui queste debbano essere eseguite durante l'orario di lavoro. Per la fruizione dei permessi, le lavoratrici presentano al Datore di Lavoro apposita istanza e successivamente presentano la relativa documentazione giustificativa attestante la data e l'orario di effettuazione degli esami.

Lavori vietati

È vietato adibire le lavoratrici all'effettuazione di lavori pericolosi, faticosi ed insalubri; il decreto, nei suoi allegati fornisce un elenco di attività e di fattori di pericolo per i quali è obbligatorio concedere l'astensione dal lavoro per il periodo stabilito dalle norme. Il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, di concerto con i Ministri della Sanità e per la Solidarietà Sociale, sentite le parti sociali, provvede ad aggiornare l'elenco di attività a rischio. Di seguito si fornisce un elenco non esaustivo dei fattori di pericolo per categorie (agenti fisici, biologici, chimici).

Agenti fisici

- Esposizione a condizioni climatiche disagiati (es. magazzini frigoriferi);
- Manovra di apparecchi di sollevamento a trazione meccanica;
- Cernita e tritramento degli stracci e della carta usata;
- Lavori in pozzi, cisterne e ambienti simili;
- Lavori il cui ritmo è determinato dalla macchina e che sono pagati a cottimo;
- Lavori comportanti rischi elettrici ad alta tensione;
- Saldatura e taglio dei metalli con arco elettrico o con fiamma ossidrica o ossiacetilenica;

- Lavori nelle macellerie che comportano l'uso di utensili taglienti, seghe e macchine per tritare;
- Condotta dei veicoli di trasporto e di macchine operatrici semoventi con propulsione meccanica nonché lavori di pulizia e di servizio dei motori e degli organi di trasmissione che sono in moto;
- Lavori con macchina mossa a pedale, o comandata a pedale, quando il ritmo del movimento sia frequente, o esiga un notevole sforzo;
- Lavori con macchine scuotenti o con utensili che trasmettono intense vibrazioni;
- Lavori che espongono alla silicosi e all'asbestosi;
- Lavori in atmosfera di sovrappressione elevata (ad es. in camere sottopressione, immersione subacquea);
- Agenti fisici allorché vengono considerati come agenti che comportano lesioni del feto e/o rischiano di provocare il distacco della placenta, in particolare:
 - colpi, vibrazioni meccaniche o movimenti;
 - movimentazione manuale di carichi pesanti che comportano rischi, soprattutto dorso lombare;
 - rumore con livello di esposizione superiori a 80dB(A) o rumori impulsivi;
 - radiazioni ionizzanti;
 - radiazioni non ionizzanti;
 - sollecitazioni termiche;
 - movimenti e posizioni di lavoro, spostamenti, sia all'interno sia all'esterno del luogo di lavoro, fatica mentale e fisica e altri disagi fisici connessi all'attività svolta dalle lavoratrici.

Agenti biologici

- Manipolazione di agenti biologici dei gruppi da 2 a 4 ai sensi del Titolo X del Decreto Legislativo n. 81 del 2008 e s.m.i., nella misura in cui sia noto che tali agenti o le terapie che essi rendono necessarie mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro;
- Possibile esposizione a toxoplasma ed al virus della rosolia, a meno che sussista la prova che la lavoratrice è sufficientemente protetta contro questi agenti dal suo stato di immunizzazione;
- Presenza di periodi di contagio derivanti alla lavoratrice dai contatti di lavoro con il pubblico o con particolari strati di popolazione, specie in periodi di epidemia.

Agenti chimici

- Lavori agricoli che implicano la manipolazione e l'uso di sostanze tossiche o altrimenti nocive nella concimazione del terreno e nella cura del bestiame: durante la gravidanza e per 7 mesi dopo il parto;
- Lavori con manipolazione di sostanze e preparati classificati tossici, molto tossici, corrosivi, esplosivi o estremamente infiammabili;
- Lavori con manipolazione di sostanze e preparati classificati nocivi (Xn) con frasi di rischio:
 - può provocare danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta (H373);
 - provoca danni agli organi (H370);
 - sospettato di provocare il cancro (H351);
 - può provocare sintomi allergici o asmatici o difficoltà respiratorie se inalato (H334);
 - può provocare una reazione allergica cutanea (H317);
 - può provocare il cancro (H350);
 - può provocare alterazioni genetiche (H340);
 - provoca danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta (H372);
 - può provocare il cancro se inalato (H350i);
 - può nuocere alla fertilità o al feto (H360FD);
 - sospettato di nuocere alla fertilità o al feto (H361FD);
 - può essere nocivo per i bambini allattati al seno (H362).

Condizioni di lavoro

- Trasporto di pesi, sia a braccia e a spalle, sia con carretti a ruote;
- Sollevamento dei pesi, compreso il carico e scarico e ogni altra operazione connessa;
- Lavori su scale ed impalcature mobili e fisse;
- Effettuazione di lavori di manovalanza pesante;
- Lavori di assistenza e cura degli infermi nei sanatori e nei reparti per malattie infettive e per malattie nervose e mentali;
- Possibile esposizione ad elevate condizioni di stress professionale;
- Lavori a bordo delle navi, degli aerei, dei treni, dei pullman e di ogni altro mezzo di comunicazione in moto: durante la gravidanza e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;
- Lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante, durante la gravidanza e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;

- turni di lavoro notturni.

Valutazione dei rischi, informazione, conseguenze della valutazione

Il Datore di Lavoro valuta i rischi per la sicurezza e la salute delle lavoratrici, in particolare i rischi di esposizione ad agenti fisici, chimici o biologici, processi o condizioni di lavoro di cui agli allegati del sopramenzionato decreto, nel rispetto delle linee direttrici elaborate dalla Commissione dell'Unione Europea, individuando le misure di prevenzione e protezione da adottare. La valutazione dei rischi non può prescindere da un coinvolgimento attivo del Medico Competente, laddove la presenza di tale figura è obbligatoria.

Informazione alle lavoratrici

L'obbligo di informazione stabilito dal D.Lgs. 9 aprile 2008 n. 81 e s.m.i., comprende anche quello di informare le lavoratrici e i loro rappresentanti per la sicurezza sui risultati della valutazione e sulle conseguenti misure di protezione e di prevenzione adottate.

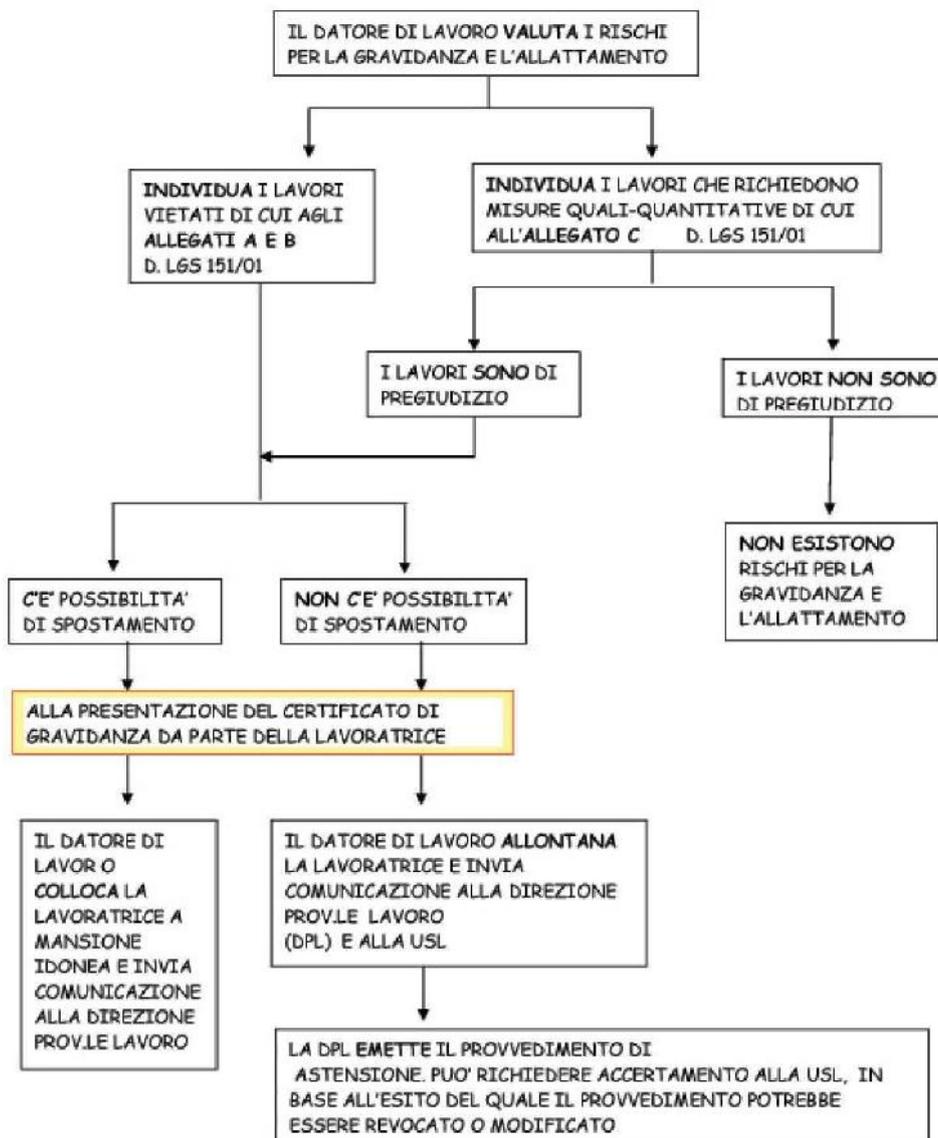
Conseguenze della valutazione

Qualora i risultati della valutazione dei rischi rivelino un rischio per la sicurezza e la salute delle lavoratrici, il Datore di Lavoro adotta le misure necessarie affinché l'esposizione al rischio delle lavoratrici sia evitata. Tali misure sono:

- a) la lavoratrice è addetta ad altre mansioni per il periodo per il quale è previsto il divieto oppure è prevista la modifica delle condizioni di lavoro o del posto di lavoro contemplando, ad esempio, l'esenzione dall'uso di particolari macchine o attrezzature, mettendo a disposizione un sedile per alternare stazione eretta a seduta, ecc.;
- b) la lavoratrice è, altresì, spostata ad altre mansioni nei casi in cui i servizi ispettivi del Ministero del Lavoro, d'ufficio o su istanza della lavoratrice, accertino che le condizioni di lavoro o ambientali sono pregiudizievoli per la salute della donna;
- c) la lavoratrice adibita a mansioni inferiori a quelle abituali, conserva la retribuzione corrispondente alle mansioni precedentemente svolte, nonché la qualifica originale.

Ove la modifica delle condizioni o dell'orario di lavoro non sia possibile per motivi organizzativi o produttivi, il Datore di Lavoro, in applicazione alle norme, dispone l'interdizione dal lavoro durante il periodo di gravidanza e fino a sette mesi di età del figlio, dandone contestuale informazione scritta al Servizio Ispettivo del Ministero del Lavoro competente per territorio.

Percorso per la valutazione dei rischi e l'adozione delle misure di tutela



Anticipazione del congedo di maternità

Deve essere richiesta alla Direzione Provinciale del Lavoro (DPL) entro i 3 mesi precedenti la data presunta del parto. L'astensione anticipata dal lavoro può essere ottenuta dalla lavoratrice per tre motivi:

1. perché presenta gravi complicanze della gestazione o altre patologie che possono essere aggravate dallo stato di gravidanza (art. 17, comma 2, lettera a, D.Lgs. 151/2001);
2. perché la mansione che svolge presenta rischi per la gravidanza o per il prodotto del concepimento (art. 17, comma 2, lettera b, D.Lgs. 151/2001);
3. quando la lavoratrice non possa essere spostata ad altre mansioni (art. 17, comma 2 lettera c, D.Lgs.151/2001).

Le procedure da attivare per ottenere l'astensione anticipata dal lavoro sono:

Nel **PRIMO CASO** ("Gravidanza a rischio"): la lavoratrice inoltra richiesta di astensione anticipata alla Direzione Provinciale del Lavoro (DPL), allegando un certificato medico, redatto da un ginecologo del Servizio Pubblico. La DPL provvederà entro sette giorni al rilascio del provvedimento di astensione anticipata dal lavoro per tutto il periodo della gravidanza o per parte di essa. N.B. La lavoratrice può astenersi dal lavoro a partire dalla data di presentazione del certificato ginecologico alla DPL.

Nel **SECONDO CASO** ("Gravidanza fisiologica in lavorazioni a rischio"): la lavoratrice comunica il suo stato di gravidanza al Datore di Lavoro e questi, sulla base dei risultati del Documento di Valutazione dei Rischi, sentito il Medico Competente, valuta la presenza di rischi per la lavoratrice gravida e per il nascituro. Qualora sia confermata l'esistenza di rischi specifici, il Datore di Lavoro colloca (possibilmente) la lavoratrice in altra postazione non nociva.

Nel TERZO CASO (“Impossibilità di spostare ad altre mansioni”): il Datore di Lavoro, qualora non riesca a realizzare un cambio di postazione, ne dà informazione scritta alla DPL (Direzione Provinciale Del Lavoro) al fine di avviare la procedura per l’astensione anticipata dal lavoro.

La lavoratrice stessa può inviare domanda alla DPL, allegando un certificato medico specialistico (ginecologo di struttura pubblica) che attesti l’epoca gestazionale, la data presunta del parto e la tipologia del lavoro svolto. La Direzione Provinciale del Lavoro, in collaborazione con il Servizio di Prevenzione e Sicurezza degli Ambienti di Lavoro, provvederà a verificare, attraverso un sopralluogo degli ambienti scolastici, l’idoneità o meno alla mansione svolta e la possibilità di collocare la lavoratrice in altra postazione idonea allo stato di gravidanza. Nel caso di lavoro a rischio, la possibilità di astensione può essere estesa anche al periodo dell’allattamento, fino a sette mesi dopo il parto, inoltrando domanda corredata di certificazione di avvenuto parto alla DPL.

Dal 1 aprile 2012, i provvedimenti di interdizione dal lavoro delle lavoratrici in stato di gravidanza fino al periodo di astensione obbligatoria, nel caso di gravi complicanze della gravidanza o di persistenti patologie che si presume possano essere aggravate dallo stato di gravidanza, vengono adottati, previa presentazione di domanda scritta e certificazione dello specialista in ostetricia e ginecologia da parte delle lavoratrici, dai Direttori dei Distretti socio sanitari di base secondo le risultanze dell’accertamento del medico del Distretto.

Astensione obbligatoria o congedo di maternità

Ha una durata di 5 mesi. Il Datore di Lavoro non può adibire al lavoro le donne:

- durante i due mesi precedenti la data presunta del parto, ove il parto avvenga oltre tale data, per il periodo intercorrente tra la data presunta e la data effettiva del parto;
- durante i tre mesi dopo il parto; è ammessa la flessibilità (ai sensi dell’art. 20 D.Lgs. 151/2001), su richiesta della lavoratrice con certificato del ginecologo, del periodo di astensione obbligatoria (un mese prima dalla data presunta del parto e 4 mesi dopo il parto), a condizione che il medico specialista del Servizio Sanitario Nazionale o con esso convenzionato e il Medico Competente ai fini della prevenzione e tutela della salute nei luoghi di lavoro attestino che tale opzione non arrechi pregiudizio alla salute della gestante e del nascituro;
- durante gli ulteriori giorni non goduti prima del parto, qualora il parto avvenga in data anticipata rispetto a quella presunta; tali giorni sono aggiunti al periodo di congedo di maternità dopo il parto;
- in caso di attività a rischio per l’allattamento questo periodo è prolungato, su richiesta della lavoratrice, sino a sette mesi dopo il parto (prolungamento del periodo di astensione obbligatoria).

Riposo

Il Datore di Lavoro deve consentire alle lavoratrici madri, durante il primo anno di vita del bambino, due periodi di riposo, anche cumulabili durante la giornata. Il riposo è uno solo quando l’orario giornaliero di lavoro è inferiore a sei ore. I periodi di riposo hanno la durata di un’ora ciascuno e sono considerati ore lavorative agli effetti della durata e della retribuzione del lavoro. Essi comportano il diritto della donna ad uscire dalla scuola.

Congedo parentale

Per ogni bambino, nei suoi primi otto anni di vita, ciascun genitore ha diritto di astenersi dal lavoro secondo le modalità stabilite dall’art. 32 del D.Lgs. 151/2001. I relativi congedi parentali dei genitori non possono complessivamente eccedere il limite di dieci mesi, fatto salvo quanto disposto dal comma successivo.

Nell’ambito del predetto limite, il diritto di astenersi dal lavoro compete:

- alla madre lavoratrice, trascorso il periodo di congedo di maternità, per un periodo continuativo o frazionato non superiore a sei mesi;
- al padre lavoratore, dalla nascita del figlio, per un periodo continuativo o frazionato non superiore a sei mesi, elevabile a sette nel caso di cui al comma 2;
- qualora vi sia un solo genitore, per un periodo continuativo o frazionato non superiore a dieci mesi.

Qualora il padre lavoratore eserciti il diritto di astenersi dal lavoro per un periodo continuativo o frazionato non inferiore a tre mesi, il limite complessivo dei congedi parentali dei genitori è elevato a undici mesi.

Ai fini dell’esercizio del diritto di cui al comma 1, il genitore è tenuto, salvo casi di oggettiva impossibilità, a preavvisare il Datore di Lavoro secondo le modalità e i criteri definiti dai contratti collettivi, e comunque con un periodo di preavviso non inferiore a quindici giorni.

Il congedo parentale spetta al genitore richiedente anche qualora l’altro genitore non ne abbia diritto.

La lavoratrice madre o, in alternativa, il lavoratore padre di minore con handicap in situazione di gravità accertata ai sensi dell’articolo 4, comma 1 della Legge 5 febbraio 1992, n.104, hanno diritto al prolungamento fino a tre anni del congedo parentale a condizione che il bambino non sia ricoverato a tempo pieno presso istituti specializzati.

La valutazione del rischio

Vengono divulgati gli esiti della valutazione del rischio per la salute e la sicurezza delle lavoratrici gestanti (raggruppate per gruppo omogeneo in relazione alla mansione svolta) tenendo conto dei fattori di pericolo vietati dal D.Lgs.151/2001 applicabili all’Istituzione Scolastica. Il rischio stimato è classificato con le seguenti definizioni, ad

ognuna delle quali corrisponde un diverso grado di priorità degli eventuali interventi di bonifica di seguito riportati.

Fattori di rischio generici e misure preventive

Si espongono di seguito approfondimenti inerenti ai fattori di rischio e alle possibili misure preventive o protettive a tutela delle lavoratrici madri sul lavoro.

Fatica psicofisica e orari di lavoro

Gli orari di lavoro prolungati, il lavoro a turni e il lavoro notturno possono avere notevoli ripercussioni sulla salute delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento. Non tutte le donne ne risentono allo stesso modo e i rischi correlati variano a seconda del tipo di lavoro, delle condizioni di lavoro e delle persone interessate. Ciò concerne in particolare la protezione della salute. Tuttavia, l'affaticamento, mentale e psichico, aumenta generalmente durante la gravidanza e nel periodo post natale a causa dei diversi cambiamenti, fisiologici e non, che intervengono. A causa della crescente stanchezza che avvertono, alcune donne gestanti o che allattano possono non essere in grado di effettuare turni irregolari o serali, lavoro notturno, straordinario. L'organizzazione dell'orario di lavoro (comprese le disposizioni in materia di intervalli di riposo, la loro frequenza e i tempi stabiliti) può ripercuotersi sulla salute di una donna incinta e del nascituro, sul suo recupero dopo il parto o sulla sua capacità di allattare e può, inoltre, aumentare i rischi di stress e di patologie da stress.

Considerati i mutamenti della pressione sanguigna, che possono verificarsi durante e dopo la gravidanza e il parto, la tipologia normale di pause sul lavoro può non essere adatta per le lavoratrici gestanti o puerpere.

Possibili misure di prevenzione, possono essere quelle di adeguare temporaneamente gli orari e le altre condizioni di lavoro, compresi i tempi e la frequenza delle pause, nonché modificare la tipologia e la durata dei turni al fine di evitare rischi. Per quanto riguarda il lavoro notturno, un'attività diurna dovrebbe essere possibile a titolo sostitutivo per le donne gestanti.

Carichi posturali legati all'attività delle lavoratrici gestanti o puerpere

La fatica derivante dallo stare in piedi e da altre attività fisiche è stata spesso considerata tra le cause di aborti spontanei, parti prematuri e neonati sottopeso. È potenzialmente pericoloso lavorare in posti di lavoro ristretti ovvero in postazioni non sufficientemente adattabili per tener conto del crescente volume addominale, in particolare nelle ultime fasi della gravidanza. Ciò può determinare stiramenti o strappi muscolari. La destrezza, l'agilità, il coordinamento, la velocità dei movimenti, la portata e l'equilibrio possono essere anch'essi limitati e ne può derivare un rischio accresciuto d'infortunio.

Possibili misure di prevenzione possono essere quelle di: assicurare che gli orari di lavoro e il volume e il ritmo dell'attività non siano eccessivi e che, laddove è possibile, le lavoratrici stesse abbiano un certo controllo del modo in cui il lavoro è organizzato; assicurare che vi sia la possibilità di sedersi; è possibile evitare o ridurre la fatica consentendo pause più lunghe e più frequenti durante il lavoro; l'adeguamento dei posti di lavoro o delle procedure operative contribuisce a ovviare ai problemi posturali e rischi d'infortunio.

Lavoro solitario

Le donne gestanti possono essere maggiormente vulnerabili di altre lavoratrici se si trovano a lavorare da sole, in particolare se cadono o se si trovano ad avere urgente bisogno di un medico.

A seconda delle condizioni sanitarie di queste lavoratrici, possibili misure di prevenzione possono essere quelle di riesaminare la disponibilità di un accesso alle comunicazioni con gli altri lavoratori e con i livelli di telecontrollo pertinenti per assicurare la disponibilità di aiuto e sostegno in caso di bisogno e far sì che le procedure di emergenza (se del caso) tengano conto dei bisogni delle lavoratrici gestanti e puerpere.

Lavoro notturno

1. È vietato adibire le donne al lavoro, dalle ore 24 alle ore 6, dall'accertamento dello stato di gravidanza fino al compimento di un anno di età del bambino.

2. Non sono obbligati a prestare lavoro notturno:

- la lavoratrice madre di un figlio di età inferiore a tre anni o, in alternativa, il lavoratore padre convivente con la stessa;
- la lavoratrice o il lavoratore che sia l'unico genitore affidatario di un figlio convivente di età inferiore a dodici anni.

3. Non sono altresì obbligati a prestare lavoro notturno la lavoratrice o il lavoratore che abbia a proprio carico un soggetto disabile.

Stress professionale

Le lavoratrici gestanti e puerpere possono risentire in modo particolare dello stress professionale per vari motivi:

- durante e dopo la gestazione intervengono mutamenti ormonali, fisiologici e psicologici, a volte in rapida successione, che possono accrescere la sensibilità allo stress o l'ansia o la depressione in singole persone;

- una certa insicurezza finanziaria, emotiva e l'incertezza del posto di lavoro possono derivare dai cambiamenti nella situazione economica determinati dalla gravidanza, in particolare se ciò si rispecchia nella cultura del posto di lavoro;
- può essere difficile conciliare vita lavorativa e privata, in particolare in presenza di orari di lavoro lunghi, imprevedibili o che precludono una vita sociale oppure in presenza di altre responsabilità familiari;
- l'eventuale esposizione a situazioni che comportano aggressività e/o violenza sul posto di lavoro.

Se una donna è esposta al rischio di violenza sul lavoro durante la gravidanza, il puerperio o l'allattamento ciò può avere conseguenze nocive da cui possono derivare distacco della placenta, aborto spontaneo, parto prematuro, nascita sottopeso e può essere pregiudicata la capacità di allattamento. Tale rischio riguarda in particolare le lavoratrici a diretto contatto con i clienti, quelle che svolgono assistenza ad adulti o adolescenti con gravi disabilità motorie e/o cognitive.

Un ulteriore stress da lavoro può verificarsi se la paura che una donna ha per la sua gestazione o i suoi risultati (se vi sono stati precedenti aborti spontanei, morti natalità o altre anomalie) è aumentata a causa della pressione dei colleghi di lavoro o di altre pressioni esercitate sul posto di lavoro. Stando ad alcuni studi, allo stress è possibile far risalire una più alta incidenza di aborti spontanei e una ridotta capacità di allattamento. Le donne che abbiano sofferto di recente di una perdita a causa di morti natalità, di un aborto, di affidamento in adozione alla nascita o della morte di un neonato sono particolarmente vulnerabili allo stress come anche le donne che abbiano avuto un trauma (compreso il taglio cesareo) o una grave malattia legati alla gravidanza o al parto. In determinate circostanze però il ritorno al lavoro dopo simili eventi può contribuire a ridurre lo stress purché nell'ambiente di lavoro non manchino manifestazioni di simpatia e di sostegno.

Nello stabilire le misure di prevenzione, il Datore di Lavoro deve tener conto dei fattori di stress noti (come ad es. la tipologia e la durata dei turni, il carico di lavoro, ecc.) e di particolari fattori medici e psicosociali riguardanti le singole donne. Le misure protettive possono comprendere adeguamenti delle condizioni di lavoro o degli orari lavorativi e devono, inoltre, assicurare il sostegno, la comprensione e il riconoscimento necessari alle donne che ritornano a lavorare, pur nel rispetto della loro privacy.

Attività di postura eretta

Mutamenti fisiologici nel corso della gravidanza (maggiore volume sanguigno e aumento delle pulsazioni cardiache, dilatazione generale dei vasi sanguigni e possibile compressione delle vene addominali o pelviche) favoriscono la congestione periferica durante la postura eretta. La compressione delle vene può ridurre il ritorno venoso dalla pelvi con una conseguente accelerazione compensativa del battito cardiaco materno e il manifestarsi di contrazioni uterine. Se la compensazione è insufficiente, ne possono derivare vertigini e perdite di conoscenza. Periodi prolungati in piedi (da ferme e/o camminando) durante la giornata lavorativa determinano per le donne un maggiore rischio di parto prematuro.

Attività di postura seduta

I mutamenti propri della gravidanza che interessano i fattori di coagulazione e la compressione meccanica delle vene pelviche da parte dell'utero determinano un rischio relativamente elevato di trombosi o embolia per le donne gestanti. Se durante la gravidanza esse siedono a lungo immobili, il riempimento venoso nelle gambe aumenta notevolmente e può provocare una sensazione di dolore e un edema. L'accresciuta lordosi lombare a seguito dell'aumentata circonferenza addominale, può determinare dolori muscolari nella regione lombare che possono essere intensificati dal permanere in una determinata postura per un periodo di tempo eccessivamente lungo.

Possibili misure di prevenzione per la postura eretta sono: assicurare alla lavoratrice che siano disponibili sedili; la postura seduta o eretta non dovrebbe essere mantenuta ininterrottamente; è auspicabile l'alternanza tra le due. Ove ciò non sia possibile, si dovrebbero prevedere pause.

Mancanza di spazi per riposare e di altre infrastrutture per il benessere

Per le lavoratrici gestanti e puerpere il riposo è importante. L'affaticamento aumenta durante e dopo la gravidanza e può essere aggravato da fattori professionali. Il bisogno di riposo è sia fisico che mentale.

Possibili misure di prevenzione: il bisogno di riposo fisico può richiedere la disponibilità di spazi adeguati in cui le donne interessate possano sedersi o coricarsi indisturbate, nel rispetto della privacy, a intervalli appropriati.

Rischi di infezioni o di patologie renali per mancanza di adeguate infrastrutture igieniche

Se l'accesso alle toilette (e agli ambienti igienici correlati) sul posto di lavoro non è agevole a causa della distanza, dei processi lavorativi, dei sistemi di lavoro, ecc. ne può derivare un rischio maggiore per la salute e la sicurezza, compresi anche rischi significativi di infezioni e patologie renali. A causa della pressione sulla vescica e di altri mutamenti dovuti alla gravidanza, le donne gestanti devono recarsi spesso alla toilette con maggiore frequenza e urgenza di altre persone. Le donne che allattano possono avere un bisogno analogo a causa del maggiore fabbisogno di fluidi per promuovere una buona lattazione.

Possibili misure di prevenzione comprendono l'adattamento delle regole in materia di prassi lavorative concedendo, ad esempio, agevolazioni appropriate per consentire alle lavoratrici gestanti o che allattano di lasciare i loro posti di lavoro

o il lavoro con breve preavviso e con maggiore frequenza rispetto al consueto o altrimenti (laddove ciò non sia possibile) applicando temporanei adeguamenti delle condizioni di lavoro.

Rischi derivanti da un'alimentazione inadeguata

Un'alimentazione adeguata e appropriata e la disponibilità di bevande liquide (in particolare acqua potabile) da assumere ad intervalli regolari, è essenziale per la salute delle lavoratrici gestanti o puerpere e dei loro bambini. L'appetito e la digestione sono influenzati dalla cadenza, dalla frequenza e dalla durata degli intervalli per i pasti e dalle altre opportunità di assunzione di cibo e bevande e questo si ripercuote anche sulla salute del nascituro. Ciò è influenzato durante e dopo la gravidanza da mutamenti ormonali e fisiologici tra cui quelli che causano o riguardano i malesseri mattutini (che si manifestano di solito agli inizi della gravidanza), dalla posizione del bambino nell'utero, dai bisogni alimentari delle singole madri e dei loro bambini non ancora nati o in allattamento, ecc. Le donne gestanti possono aver bisogno di intervalli più frequenti per i pasti e di poter accedere con maggiore frequenza a fonti di acqua potabile o di altre bevande analcoliche e possono anche essere capaci di tollerare il cibo solo se assunto in piccole quantità e con frequenza, piuttosto che in grandi quantità e negli orari normali dei pasti. Le loro abitudini alimentari possono cambiare, quanto a tipologia e preferenze, soprattutto nelle prime fasi della gravidanza, non solo a seguito dei malesseri mattutini ma anche a seguito di disagi e altri problemi che si manifestano nelle ultime fasi della gravidanza.

Come misura di prevenzione è bene chiarire con le gestanti e le puerpere particolari esigenze sopraggiunte in materia di pause di riposo e di assunzione di alimenti e bevande. Tali bisogni possono mutare col progredire della gravidanza.

Colpi, vibrazioni o movimenti

L'esposizione regolare a colpi, ad esempio forti urti improvvisi contro il corpo o vibrazioni a bassa frequenza o movimenti eccessivi possono accrescere il rischio di un aborto spontaneo. Un'esposizione di lungo periodo a vibrazioni che interessano il corpo intero possono accrescere il rischio di parto prematuro o di neonati sottopeso. Le lavoratrici che allattano non sono esposte a un rischio maggiore rispetto agli altri lavoratori.

In ambito scolastico l'esposizione a colpi/urti pericolosi per le lavoratrici gestanti si può presentare in occasione di:

- sorveglianza degli alunni durante la ricreazione, specialmente quando questa avviene in locali ristretti oppure con elevate condizioni di affollamento;
- attività motorie e/o ludiche svolte in palestra e/o in esterno;
- assistenza o sorveglianza di alunni con gravi disabilità fisiche/cognitive.

Possibili misure di prevenzione: il lavoro deve essere organizzato in modo tale che le lavoratrici gestanti e puerpere non siano esposte ad attività che comportino rischi dovuti ad una vibrazione sgradevole che coinvolga il corpo intero, soprattutto a basse frequenze, microtraumi, scuotimenti, colpi, oppure urti o sobbalzi che interessino l'addome.

Rumore

Evidenze sperimentali suggeriscono che un'esposizione prolungata del nascituro a rumori forti durante la gravidanza può avere un effetto sulle sue capacità uditive dopo la nascita e che le basse frequenze siano maggiormente suscettibili di provocare danno; rumori di forte intensità producono un aumento della pressione sanguigna e un senso di stanchezza, se protratti nel tempo. Il rumore non pone problemi specifici alle donne che hanno partorito di recente o che allattano.

In ambito scolastico l'esposizione giornaliera e/o settimanale al rumore è al di sotto del livello inferiore di azione di 80 dB (A) stabilito dalle norme; rumori di intensità maggiore si possono però verificare durante le seguenti fasi lavorative: sorveglianza intervallo alunni, sorveglianza/assistenza ai pasti, attività di gioco e attività motorie di gruppo o di squadra in palestra; in tali fasi si possono produrre anche rumori di tipo impulsivo, comunque di intensità inferiore al valore di legge di 135 dB (C).

Possibili misure di prevenzione: in via precauzionale il Datore di Lavoro deve assicurare, con opportune misure organizzative, che le lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento siano esposte il meno possibile a livelli di rumore intensi, anche di breve durata. Si deve anche tener presente che l'uso di dispositivi di protezione personale da parte della madre, non protegge il nascituro dal rischio fisico.

Radiazioni ionizzanti

Un'esposizione alle radiazioni ionizzanti comporta rischi per il nascituro.

In ambito scolastico l'esposizione è dovuta ad elevati livelli di gas radon, potenzialmente presente, soprattutto, nei locali interrati o seminterrati.

Possibili misure di prevenzione: nel caso in cui le misurazioni di gas radon effettuate abbiano evidenziato concentrazioni maggiori di 400 Bq/m³ (valore questo pari all'80% del livello di azione di 500 Bq/m³), il Datore di Lavoro deve segnalare alle lavoratrici madri la presenza di possibile esposizione al rischio e concedere

immediatamente l'astensione anticipata per tutto il periodo di gravidanza nel caso in cui la lavoratrice gestante non possa essere trasferita in altra sede lavorativa.

Radiazioni elettromagnetiche non ionizzanti

Non si può escludere che esposizioni a campi elettromagnetici, comprese quelle associate a una terapia a onde corte, alla saldatura di materie plastiche e alla polimerizzazione di adesivi, possano determinare un rischio accresciuto per il nascituro.

Possibili misure di prevenzione: è consigliabile ridurre l'esposizione.

Sollecitazioni termiche

Durante la gravidanza le donne sopportano meno il calore ed è più facile che svengano o risentano di stress da calore. Il rischio si riduce di norma dopo il parto ma non è certo con quanta rapidità migliori la tolleranza. L'esposizione al calore può avere esiti nocivi sulla gravidanza. L'allattamento può essere pregiudicato a causa della disidratazione da calore. Il lavoro a temperature molto fredde può essere pericoloso per le gestanti ed i nascituri. I rischi aumentano comunque nel caso di un'esposizione a improvvisi sbalzi di temperatura.

Possibili misure di prevenzione: le lavoratrici gestanti non devono essere esposte per periodi prolungati a calore o freddo eccessivi.

Agenti biologici

Gli agenti biologici pericolosi per la salute sono classificati nei seguenti gruppi:

- gruppo 1: un agente che presenta poche probabilità di causare malattie in soggetti umani;
- gruppo 2: un agente che può causare malattie in soggetti umani e costituire un rischio per i lavoratori; è poco probabile che si propaghi nella comunità; sono di norma disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche;
- gruppo 3: un agente che può causare malattie gravi in soggetti umani e costituisce un serio rischio per i lavoratori; l'agente biologico può propagarsi nella comunità ma di norma sono disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche;
- gruppo 4: un agente che può provocare malattie gravi in soggetti umani e costituisce un serio rischio per i lavoratori; può presentare un elevato rischio di propagazione nella comunità; non sono disponibili, di norma, efficaci misure profilattiche o terapeutiche.

Molti agenti biologici, che rientrano nei gruppi di rischio 2, 3 e 4, possono interessare il nascituro in caso di infezione della madre durante la gravidanza. Essi possono giungere al bambino per via placentare mentre questo è ancora nell'utero oppure durante e dopo il parto, ad esempio nel corso dell'allattamento o a seguito dello stretto contatto fisico tra madre e bambino. Agenti tipici che possono infettare il bambino in uno di questi modi sono il virus dell'epatite B, quello dell'epatite C, l'HIV (il virus dell'AIDS), l'herpes, la tubercolosi, la sifilide, la varicella e il tifo. Per la maggior parte dei lavoratori il rischio d'infezione non è più elevato sul posto di lavoro che nella vita quotidiana ma in certe occupazioni l'esposizione alle infezioni è più probabile.

Possibili misure di prevenzione: il modo per affrontare il rischio dipende dalle lavorazioni svolte, dalla natura dell'agente biologico, dal modo in cui si diffonde l'infezione, dalle probabilità di un contatto e dalle misure di controllo disponibili. Queste possono comprendere il contenimento fisico e le misure d'igiene abituali. L'uso dei vaccini disponibili andrebbe raccomandato, previo parere medico, tenendo conto delle controindicazioni relative alla somministrazione di alcuni di essi alle donne nelle prime fasi della gravidanza.

Se si è a conoscenza di un elevato rischio di esposizione ad un agente estremamente infettivo, sarà opportuno che la lavoratrice gestante eviti qualsiasi esposizione. Il Datore di Lavoro deve assicurare il monitoraggio immunitario per le occupazioni a rischio (varicella, toxoplasma, parvovirus) e il trasferimento ad altre mansioni o un congedo temporaneo in caso di manifestazioni epidemiche, se si riscontra sieronegatività. La rosolia e la toxoplasmosi possono danneggiare il nascituro che può essere colpito anche da altri agenti biologici, ad esempio il citomegalovirus (un'infezione diffusa nella collettività umana) e la clamidia presente negli ovini; l'esposizione a questi agenti biologici va evitata a meno che la gestante sia protetta dalle sue condizioni immunitarie. Vanno messi a disposizione idonei DPI: guanti monouso, mascherina, ecc.

Agenti chimici

Gli agenti chimici possono penetrare nel corpo umano per vie diverse: inalazione, ingestione, assorbimento percutaneo. Interessano i seguenti agenti chimici nelle misure in cui è noto che mettono in pericolo la salute della gestante e del nascituro; tali sostanze sono etichettate con le seguenti frasi di rischio:

- H351: sospettato di provocare il cancro;
- H350: può provocare il cancro;
- H340: può provocare alterazioni genetiche;
- H350i: può provocare il cancro se inalato;
- H360FD: può nuocere alla fertilità o al feto;
- H361FD: sospettato di nuocere alla fertilità o al feto;

- H362: può essere nocivo per i bambini allattati al seno.

Il fumo di tabacco è mutageno e cancerogeno ed è noto che costituisce un rischio per la gravidanza se la madre fuma. Gli effetti del fumo passivo sono meno chiari ma si sa che interessano il cuore e i polmoni e rappresentano un rischio per la salute del bambino. Il fumo di sigarette è anche un sensibilizzatore respiratorio ed è associato all'asma, il cui inizio è in alcuni casi è legato alla gravidanza.

Possibili misure di prevenzione: in linea generale per i lavori con sostanze pericolose contenenti agenti chimici che possono causare un danno genetico ereditario, il Datore di Lavoro deve tener conto delle lavoratrici gestanti o puerpere. Se possibile si dovrebbe procedere alla sostituzione degli agenti nocivi; diversamente occorrerà vietare alle lavoratrici la manipolazione ed anche l'esposizione indiretta a tali sostanze sul lavoro.

Monossido di carbonio

Il monossido di carbonio è prodotto dall'utilizzazione di benzina, gasolio e gas di petrolio liquefatto (GPL) quali fonti di energia in macchinari e impianti domestici. Il rischio insorge quando i macchinari o gli impianti funzionano in ambienti chiusi. Le lavoratrici gestanti possono essere maggiormente sensibili agli effetti dell'esposizione al monossido di carbonio poiché tale gas attraversa facilmente la placenta e può determinare un'ipossia nel nascituro. I dati sugli effetti dell'esposizione al monossido di carbonio sulle donne gestanti sono limitati ma si hanno prove di effetti nocivi per il nascituro. Sia i livelli che la durata dell'esposizione della madre sono fattori importanti che hanno ripercussioni sul nascituro. Non vi sono indicazioni che i bambini durante l'allattamento risentano del fatto che la madre sia stata esposta al monossido di carbonio né che la madre sia significativamente più sensibile al monossido di carbonio dopo il parto.

Possibili misure di prevenzione: le lavoratrici gestanti devono essere sensibilizzate ai rischi di esposizione al monossido di carbonio legati al tabagismo.

Movimentazione manuale di carichi in presenza di un rischio di lesioni

La movimentazione manuale di carichi pesanti è ritenuta rischiosa per la gravidanza in quanto può determinare lesioni al feto ed un parto prematuro. Il rischio dipende dallo sforzo, vale a dire dal peso del carico, dal modo in cui esso viene sollevato e dalla frequenza con cui avviene il sollevamento durante l'orario di lavoro. Con il progredire della gravidanza una lavoratrice incinta è esposta ad un rischio maggiore di lesioni a seguito della manipolazione manuale di carichi. Ciò è causato dal rilassamento ormonale dei legamenti e dai problemi posturali ingenerati dalla gravidanza avanzata. Vi possono essere inoltre rischi per le puerpere, ad esempio dopo un taglio cesareo che può determinare una limitazione temporanea delle capacità di sollevamento e di movimentazione. Le madri che allattano possono trovarsi a disagio a causa del maggiore volume dei seni e della loro maggiore sensibilità.

Possibili misure di prevenzione: i cambiamenti che il Datore di Lavoro deve apportare dipendono dalle circostanze. Ad esempio, può essere possibile modificare la natura delle mansioni in modo da ridurre i rischi derivanti dalla movimentazione manuale per tutti i lavoratori, comprese le lavoratrici gestanti o puerpere; oppure può essere necessario affrontare i bisogni specifici di tali lavoratrici e ridurre la quantità di lavoro fisico ovvero fornire loro sussidi per ridurre i rischi cui sono esposte. Alle lavoratrici a rischio elevato (es. docenti dell'infanzia, collaboratrici scolastiche ed assistenti all'autonomia di alunni con gravi disabilità motorie), nell'impossibilità di un cambio di mansione, occorrerà concedere l'astensione anticipata dal lavoro.

Movimenti e posture

La natura e l'entità dei rischi di lesioni o di patologie risultanti dai movimenti o dalle posture durante e dopo la gravidanza dipendono da diversi fattori, tra cui: la natura, la durata e la frequenza dei compiti/dei movimenti, il ritmo, l'intensità e la varietà del lavoro, la tipologia dell'orario di lavoro e degli intervalli, i fattori ergonomici e l'ambiente lavorativo generale, l'adeguatezza e l'adattabilità delle attrezzature di lavoro utilizzate.

I mutamenti ormonali che intervengono nelle gestanti o nelle puerpere possono influire sui legamenti aumentando le possibilità di lesioni. Tali lesioni possono non essere evidenti fino a dopo il parto.

Un'attenzione particolare va quindi riservata alle donne che possono trovarsi a movimentare carichi nei tre mesi successivi alla ripresa dell'attività lavorativa dopo il parto.

Problemi posturali possono insorgere in diverse fasi della gravidanza e al ritorno al lavoro a seconda delle caratteristiche individuali delle lavoratrici, delle loro mansioni e delle condizioni di lavoro. Tali problemi possono aggravarsi con il progredire della gravidanza, soprattutto se l'attività comporta movimenti disagiati o lunghi periodi in posizione eretta o seduta per cui il corpo è esposto a un carico statico prolungato o al rischio di una cattiva circolazione sanguigna. Questi fattori possono contribuire allo sviluppo di vene varicose e emorroidi oltre che di mal di schiena. Il mal di schiena durante la gravidanza può essere associato a tempi di lavoro lunghi e a posture inadeguate, come anche ad un eccesso di movimento. Una donna incinta può aver bisogno di un maggiore spazio per lavorare o di adattare il modo in cui lavora (o il modo in cui interagisce con gli altri lavoratori o con la propria attrezzatura di lavoro) via via che la gravidanza modifica le sue dimensioni corporee e il modo in cui essa può muoversi o stare in posizione eretta o rimanere seduta per periodi prolungati nel rispetto del comfort e della sicurezza. Vi possono essere rischi addizionali se una donna ritorna al lavoro dopo un parto con complicazioni

mediche quali taglio cesareo o tromboflebite.

Possibili misure di prevenzione: il Datore di Lavoro deve assicurare che le lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento non siano esposte a:

- movimentazioni manuali che comportino rischi di lesioni;
- movimenti e posture disagiati, soprattutto in spazi limitati;
- lavori in altezza.

Se del caso, introdurre o adattare le attrezzature di lavoro e i dispositivi di sollevamento, modificare i sistemi di magazzino o riprogettare i posti di lavoro o il contenuto delle mansioni; evitare periodi prolungati di movimentazione di carichi oppure lunghi periodi in posizione eretta o seduta senza muoversi o compiere altri esercizi fisici per riattivare la circolazione; nell'impossibilità di un cambio di mansione, occorrerà concedere l'astensione anticipata dal lavoro.

Spostamenti all'interno o all'esterno del luogo di lavoro

Gli spostamenti durante il lavoro e da e verso il luogo di lavoro possono essere problematici per le donne gestanti e comportare rischi, tra cui fatica, vibrazioni, stress, posture statiche, disagi e infortuni. Tali rischi possono avere effetti significativi sulla salute delle lavoratrici gestanti e puerpere.

Gli spostamenti delle lavoratrici gestanti possono risultare non agevoli e/o sicuri nei locali adibiti ad archivio, depositi di materiali o arredi, ripostigli (detergenti e materiali per le pulizie), ambienti di lavoro con ridotte dimensioni e/o concomitante elevato affollamento, locali e passaggi con insufficiente illuminazione naturale o artificiale, scale fisse a gradini; sono questi i fattori che possono incrementare notevolmente il rischio di urti contro parti acuminate, cadute a livello, cadute dall'alto; per le scuole dell'infanzia il rischio infortunistico è rappresentato, ad esempio da giochi per i bimbi sparsi sul pavimento o nel refettorio (inciampo e scivolamento); nelle medesime scuole l'affaticamento e l'assunzione di posture incongrue è dato dalle ridotte dimensioni degli arredi e degli apparecchi igienico/sanitari per i bimbi.

Possibili misure di prevenzione: il Datore di Lavoro organizzerà l'attività in maniera tale da limitare al minimo gli spostamenti.

Pendolarismo

Il viaggio tra il luogo di lavoro e l'abituale residenza non viene contemplato dalla legislazione ma viene comunque citato come fattore di rischio nelle Linee Diretrici UE. Infatti alla voce "spostamenti all'interno o all'esterno del luogo di lavoro" troviamo la seguente descrizione: "Gli spostamenti durante il lavoro e da e verso il luogo di lavoro possono essere problematici per le donne gestanti e comportare rischi, tra cui fatica, vibrazioni, stress, posture statiche, disagi e infortuni. Tali rischi possono avere effetti significativi sulla salute delle lavoratrici gestanti e puerpere".

Possibili misure di prevenzione: nell'analisi del rischio per stabilire il periodo di astensione obbligatoria, si ritiene opportuno effettuare una valutazione caso per caso considerando i seguenti elementi:

- a) distanza (indicativamente oltre 100 km complessivi tra andata e ritorno);
- b) tempo di percorrenza (indicativamente oltre 2 ore complessive tra andata e ritorno);
- c) numero e tipo di mezzi di trasporto utilizzati (impiego di 2 o più mezzi);
- d) caratteristiche del percorso (strade di montagna, condizioni meteorologiche sfavorevoli, ecc.).

Lavoro al videoterminale

I livelli di radiazione elettromagnetica che possono essere generati dai videoterminali si situano ben al di sotto dei limiti fissati nelle raccomandazioni internazionali per ridurre i rischi per la salute umana determinati da tali emissioni e i Comitati di protezione radiologica non ritengono che tali livelli costituiscano un rischio significativo per la salute. Alla luce delle prove scientifiche non è necessario che le donne gestanti cessino di lavorare ai videoterminali. Non occorrono quindi misure protettive speciali per tutelare la salute delle persone da tali radiazioni. Altro problema connesso all'utilizzo dei VDT riguarda possibili situazioni di affaticamento mentale e stress lavoro correlato. Occorre comunque evitare una esposizione prolungata.

Possibili misure di prevenzione: evitare l'esposizione a VDT per più di quattro ore consecutive.

Attrezzature di lavoro e dispositivi di protezione individuale

Le attrezzature di lavoro e i dispositivi di protezione individuale non sono generalmente concepiti per l'uso da parte di lavoratrici gestanti. La gravidanza (e l'allattamento al seno) comportano cambiamenti fisiologici che possono rendere determinate attrezzature di lavoro e di protezione non solo scomode ma anche poco sicure in determinati casi - ad esempio se un'attrezzatura non si adatta adeguatamente o confortevolmente al corpo o se la mobilità operativa, la destrezza o il coordinamento della donna in questione sono temporaneamente impediti dal suo stato di gestante o di puerpera.

Possibili misure di prevenzione: se possibile, il rischio dovrebbe essere evitato adattando o sostituendo, ad esempio, l'attrezzatura con un'adeguata attrezzatura alternativa in modo da consentire l'esecuzione delle mansioni

in modo sicuro e senza rischio per la salute. Ove ciò non sia possibile, si applicano le disposizioni della Direttiva 92/85/CE (articolo 5). Non devono essere consentite attività non sicure.

Farmaci pericolosi in gravidanza

Quando si è in dolce attesa la tutela della salute diventa un fatto prioritario; per questo motivo l'argomento dei farmaci in gravidanza è delicatissimo da affrontare specie se ci si trova nel primo e nel terzo trimestre di gestazione. Risultati di recenti ricerche scientifiche confermano che durante le prime settimane di gravidanza è meglio non assumere farmaci, specialmente se si tratta di analgesici e/o antinfiammatori, considerando che potrebbe aumentare il rischio di aborti spontanei.

Il rischio maggiore di alcuni farmaci, infatti, è che, se assunti in gravidanza, possono avere effetti "teratogenici", perciò in grado di causare malformazioni congenite nel bambino. Per esempio, le molecole antitumorali sono quelle maggiormente in grado di modificare negativamente lo sviluppo fetale; gli ormoni sessuali possono causare alterazioni degli organi genitali del neonato mentre gli antibatterici sono in grado di interferire con reazioni chimiche implicate nello sviluppo delle cellule fetali.

Inoltre, le future mamme che soffrono di epilessia, asma, ipertensione, depressione, diabete, malattie degenerative autoimmuni, in quanto impossibilitate a sospendere la terapia dovranno preventivamente consultare il medico per gestire l'uso dei farmaci appositi.

Possibili misure di prevenzione: la cosa ideale sarebbe non farne uso ma non sempre è possibile. Ecco perché è necessario un dialogo costante con il ginecologo di fiducia per non incorrere in eventuali malformazioni fetali o intossicazioni.

RISCHI PER LE LAVORATRICI MADRI NELLE DIVERSE ATTIVITÀ SCOLASTICHE				
COMPARTO	MANSIONE	ESPOSIZIONE PERICOLOSA E FATTORE DI RISCHIO	RIFERIMENTO D.LGS. 151/01	PERIODO DI ESTENSIONE
Scuola	Docente di scuola dell'infanzia posto comune	Sollevamento bambini (movimentazione manuale di carichi)	Allegato A lett. F e G Allegato C lett. A punto 1b)	Gestazione/Puerperio fino a 7 mesi dopo il parto in base alla valutazione dei rischi
		Posture incongrue e stazione eretta prolungata	Allegato A lett. F e G	Gestazione
		Stretto contatto e igiene personale dei bambini (rischio biologico)	Allegato B lett. A punto b) Allegato C lett. A punto 2	Gestazione/Puerperio fino a 7 mesi dopo il parto
	Docente di scuola dell'infanzia sostegno	Sollevamento bambini (movimentazione manuale di carichi)	Allegato A lett. F e G Allegato C lett. A punto 1b)	Gestazione/Puerperio fino a 7 mesi dopo il parto in base alla valutazione dei rischi
		Posture incongrue e stazione eretta prolungata	Allegato A lett. F e G	Gestazione
		Stretto contatto/Possibile stretto contatto e igiene personale dei bambini (rischio biologico)	Allegato B lett. A punto b) Allegato C lett. A punto 2	Gestazione/Puerperio fino a 7 mesi dopo il parto
		Ausilio ad allievi non autosufficienti dal punto di vista motorio o con gravi disturbi comportamentali (rischio di reazioni improvvise e violente)	Allegato A lett. F, G e L	Gestazione/Puerperio fino ai 7 mesi dopo il parto da valutare caso per caso

		Movimentazione manuale diversamente abili	Allegato A lett. F e G Allegato C lett. A punto 1b)	Gestazione/Puerperio fino a 7 mesi dopo il parto in base alla valutazione dei rischi
	Docente di scuola primaria posto comune	Rischio biologico da valutare (assenza di immunizzazione per virus rosolia; periodi di epidemia; ecc.)	Allegato B lett. A punto 1b) Allegato C lett. A punto 2	Gestazione/Puerperio fino ai 7 mesi dopo il parto da valutare caso per caso
	Docente di scuola primaria sostegno	Rischio biologico da valutare (assenza di immunizzazione per virus rosolia; periodi di epidemia; ecc.)	Allegato B lett. A punto 1b) Allegato C lett. A punto 2	Gestazione/Puerperio fino ai 7 mesi dopo il parto da valutare caso per caso
Stretto contatto/Possibile stretto contatto e igiene personale dei bambini (rischio biologico)		Allegato B lett. A punto b) Allegato C lett. A punto 2	Gestazione/Puerperio fino a 7 mesi dopo il parto	
Ausilio ad allievi non autosufficienti dal punto di vista motorio o con gravi disturbi comportamentali (rischio di reazioni improvvise e violente)		Allegato A lett. F, G e L	Gestazione/Puerperio fino ai 7 mesi dopo il parto da valutare caso per caso	
Movimentazione manuale diversamente abili		Allegato A lett. F e G Allegato C lett. A punto 1b)	Gestazione/Puerperio fino a 7 mesi dopo il parto in base alla valutazione dei rischi	
	Collaboratrice scolastica scuola dell'infanzia e scuola primaria	Impiego di prodotti di pulizia pericolosi per la salute (rischio chimico)	Allegato C lett. A punto 3 a) b) Allegato A lett. c	Gestazione/Puerperio fino a 7 mesi dopo il parto in base alla valutazione dei rischi
Uso di scale*		Allegato A lett. E	Gestazione	
*Si precisa che nell'Istituzione Scolastica è interdetto l'utilizzo di qualsivoglia tipologia di scala o arredi per la pulizia di superfici poste ad un'altezza non raggiungibile in condizioni ordinarie				
Lavori pesanti con movimentazione di carichi		Allegato A lett. F Allegato C lett. A punto 1b)	Gestazione/Puerperio fino a 7 mesi dopo il parto in base alla valutazione dei rischi	
		Stretto contatto e igiene personale dei bambini (rischio biologico)	Allegato B lett. A punto b) Allegato C lett. A punto 2	Gestazione/Puerperio fino a 7 mesi dopo il parto

		Sollevamento bambini (movimentazione manuale di carichi)	Allegato A lett. F e G Allegato C lett. A punto 1b)	Gestazione/Puerperio fino a 7 mesi dopo il parto in base alla valutazione dei rischi
	Collaboratrice scolastica scuola secondaria	Impiego di prodotti di pulizia pericolosi per la salute (rischio chimico)	Allegato C lett. A punto 3 a) b) Allegato A lett. c	Gestazione/Puerperio fino a 7 mesi dopo il parto in base alla valutazione dei rischi
		Uso di scale* *Si precisa che nell'Istituzione Scolastica è interdetto l'utilizzo di qualsivoglia tipologia di scala o arredi per la pulizia di superfici poste ad un'altezza non raggiungibile in condizioni ordinarie	Allegato A lett. E	Gestazione
		Lavori pesanti con movimentazione di carichi	Allegato A lett. F Allegato C lett. A punto 1b)	Gestazione/Puerperio fino a 7 mesi dopo il parto in base alla valutazione dei rischi
	Assistente Amministrativa	Posture incongrue per impiego VDT	Art.17 c.1	Un mese anticipato
		Archiviazione pratiche (fatica fisica) e front-office (stazione eretta)* *Si precisa che nell'Istituzione Scolastica è interdetto l'utilizzo di qualsivoglia tipologia di scala o arredi per raggiungere superfici poste ad un'altezza non raggiungibile in condizioni ordinarie	Allegato C lett. A punto 3 a) b) Allegato A lett. c	Gestazione

MISURE DI PREVENZIONE PER LE LAVORATRICI MADRI

Nell'Istituzione Scolastica, in relazione a quanto sopra specificato, nell'ambito della più generale valutazione dei rischi per la sicurezza e salute, si è proceduto all'analisi di tutte le situazioni che potrebbero rappresentare un rischio significativo per le lavoratrici madri e per le puerpere. In particolare, per ciascun gruppo omogeneo di lavoratrici, sono stati estrapolati e descritti i possibili fattori di rischio che potrebbero comportare un'alterazione dello stato di salute o essere causa di infortunio. A ciascuno di essi è stato associato un livello di rischio medio derivante dalla valutazione dei rischi effettuata per ciascuna realtà operativa. Si sottolinea il fatto che nella valutazione descritta si è tenuto conto delle condizioni di lavoro generalmente presenti nelle lavorazioni esaminate. Resta inteso che il Datore di Lavoro nel fare riferimento a questi orientamenti dovrà tenere conto delle specifiche condizioni della propria attività lavorativa e che, in condizioni particolari, anche l'Organo di Vigilanza ha la facoltà di disporre l'allontanamento delle lavoratrici madri da condizioni di lavoro o ambientali per situazioni che, al di là delle indicazioni riportate nel prosieguo, vengano valutate pregiudizievoli per la salute della donna o del bambino (art. 7 comma 4 D.Lgs. 151/01).

DOCENTE

Attività svolte:

Insegnamento

Rischio: stress correlato al lavoro (*burn-out* aggravato dallo stato particolare: in maternità può arrivare al punto di rottura).

Valutazione: si farà attenzione a tutte le lavoratrici per verificare se mostrano sintomi correlati al rischio individuato. Chi aveva già mostrato in precedenza sintomi evidenti corre il rischio maggiore. Eventualmente saranno inviati alla DPL per una valutazione e misure appropriate come l'interdizione in gravidanza.

Rischio: biologico.

Valutazione: possibile astensione obbligatoria in base alle risultanze del medico curante.

Espletamento attività laboratoriali

Rischio: postura eretta per più di 2 ore e affaticamento fisico.

Valutazione: incompatibile in gravidanza (con allontanamento dalla mansione).

Rischio: uso sostanze chimiche.

Valutazione: incompatibile in gravidanza e per i 7 mesi dopo il parto (con allontanamento dalla mansione).

Rischio: uso VDT (posizione fissa, faticosa negli ultimi mesi di gravidanza).

Valutazione: compatibile

Attività di riunione, compilazione registri, ecc.

Rischio: nessuno.

Attività motoria

Rischio: stazione eretta per oltre metà dell'orario.

Valutazione: vietato in gravidanza (con allontanamento dalla mansione).

Sostegno a bambini con disabilità

Rischio: biologico nell'assistenza

Valutazione: se il rischio esiste va chiesta alla DPL l'interdizione in gravidanza e durante il puerperio/allattamento.

Rischio: fatica (sforzi eccessivi nell'aiuto a muoversi di disabili anche fisici).

Valutazione: se il rischio esiste va chiesta alla DPL l'interdizione in gravidanza e durante il puerperio/allattamento.

Rischio: aggressioni involontarie (urti, colpi, cadute nel caso di disabili psichici).

Valutazione: se il rischio esiste va chiesta alla DPL l'interdizione in gravidanza.

Rischio: stress.

Valutazione: se il rischio esiste va chiesta alla DPL l'interdizione in gravidanza.

VALUTAZIONE GENERALE SULLA MANSIONE

In genere le lavoratrici non sono esposte a fattori di rischio, tranne lo stress (da tenere sotto osservazione) ed il rischio biologico in base alle risultanze del medico curante.

MISURE INDIVIDUALI

Divieto di eseguire lavoro in posizione eretta in gravidanza in modo da non eccedere la metà dell'orario.

Divieto in gravidanza e puerperio di spostare/ sollevare pesi eccedenti i 3 kg.

Divieto in gravidanza di uso di scale e simili.

MISURE GENERALI

Ergonomia delle sedute.

Organizzazione del lavoro in modo corretto.

Alla lavoratrice è consentito andare con breve o nessun preavviso alla toilette con la frequenza desiderata.

Sono consentite brevi pause a disposizione per l'alimentazione.

Con la lavoratrice verrà concordato un orario che le consenta eventualmente di evitare il tragitto casa-lavoro e il lavoro in ore troppo mattutine per evitare i malesseri della gravidanza.

Con la lavoratrice sarà, nel caso specifico, valutato il rischio causato dal trasferimento casa-lavoro.

EDUCATRICE SCUOLA DELL'INFANZIA

Attività svolta:

Educazione ed assistenza

Rischio: sollevamento pesi (necessità di sollevare frequentemente i bambini).

Valutazione: incompatibile in gravidanza e fino al 7° mese post parto (previo allontanamento dalla mansione).

Rischio: biologico (infezioni contratte dai bambini).

Valutazione: incompatibile in gravidanza e fino al 7° mese post parto (previo allontanamento dalla mansione).

Rischio: colpi, urti e cadute dovuti alla imprevedibilità dei bambini.

Valutazione: incompatibile in gravidanza (con allontanamento dalla mansione).
Rischio: stazione eretta per oltre metà del tempo.
Valutazione: vietato in gravidanza (con allontanamento dalla mansione).

VALUTAZIONE GENERALE SULLA MANSIONE

In genere le lavoratrici sono esposte a molteplici fattori di rischio.

MISURE INDIVIDUALI

È necessario il cambio mansione, nella impossibilità di assegnare diversi ruoli, si attiveranno immediatamente le procedure presso la DPL per l'interdizione in gravidanza e fino al 7° mese.

COLLABORATRICE SCOLASTICA

Attività svolte:

Pulizie

Rischio: postura eretta per più di 2 ore e affaticamento fisico.
Valutazione: incompatibile in gravidanza (con allontanamento dalla mansione).
Rischio: uso detergenti chimici.
Valutazione: incompatibile in gravidanza e per i 7 mesi dopo il parto (con allontanamento dalla mansione).
Rischio: movimentazione manuale dei carichi.
Valutazione: incompatibile in gravidanza (con allontanamento dalla mansione) e potenzialmente incompatibile per i 7 mesi dopo il parto (deve essere verificato dall'ASL previo allontanamento cautelativo dalla mansione).
Rischio: uso di scale.
Valutazione: vietato (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza.
Rischio: posizioni faticose o incongrue per varie attività proprie della mansione.
Valutazione: incompatibile (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza.

Fattorinaggio con movimenti interni (consegna di circolari, ecc.)

Rischio: spostamenti all'interno dei luoghi di lavoro.
Valutazione: compatibile.

Vigilanza/aiuto ad alunni con disabilità psichica o fisica

Rischio: colpi, urti (nel caso di alunni con disabilità psichica).
Valutazione: incompatibile (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza e per i 7 mesi dopo il parto.
Rischio: fatica eccessiva (aiuto a disabili fisici).
Valutazione: incompatibile (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza e potenzialmente incompatibile per i 7 mesi dopo il parto (deve essere verificato dall'ASL previo allontanamento cautelativo dalla mansione).

Esecuzione di fotocopie

Rischio: postura eretta.
Valutazione: incompatibile se supera la metà dell'orario. In tal caso è previsto l'allontanamento dalla mansione.

Trasporto e predisposizione apparecchi elettrici/elettronici per le lezioni (TV, proiettori, computer, ecc.)

Rischio: fatica fisica eccessiva - movimentazione di carichi.
Valutazione: troppo faticoso, incompatibile in gravidanza (con allontanamento dalla mansione).
Rischio: elettrocuzione
Valutazione: incompatibile in gravidanza (con allontanamento dalla mansione).

Centralino-Portineria

Rischio: posizione seduta prolungata per tempo eccessivo (6 ore).
Valutazione: potenzialmente incompatibile in gravidanza (deve essere verificato dall'ASL previo allontanamento cautelativo dalla mansione).

Vigilanza in un'area della scuola

Rischio: posizione seduta per tempo eccessivo.
Valutazione: accettabile.

Aiutare i bambini nei loro bisogni corporali

Rischio: biologico (infezioni).
Valutazione: incompatibile (con allontanamento dalla mansione) in gravidanza e potenzialmente incompatibile per i 7 mesi dopo il parto (si chiederà verifica all'ASL, previa sospensione cautelare di questa

attività).

Prendere in braccio i bambini per vari motivi (accudirli, vestirli, ecc.)

Rischio: sollevamento che richiede fatica eccessiva e sforzi improvvisi.

Valutazione: incompatibile in gravidanza (con allontanamento dalla mansione).

Assistenza in refettorio, ecc.

Rischio: postura eretta per circa un'ora.

Valutazione: è rinviata alla valutazione dell'intera mansione per verificare se supera la metà dell'orario.

Stazione eretta per l'intera mansione

Rischio: stazione eretta (sommando le componenti, molte lavoratrici inquadrare in questa mansione superano le 3-4 ore al giorno, cioè oltre metà dell'orario).

Valutazione: vietato in gravidanza (con allontanamento dalla mansione). Se nella valutazione individuale la lavoratrice risulterà superare la metà dell'orario, dovrà essere quantomeno spostata ad altra mansione.

VALUTAZIONE GENERALE SULLA MANSIONE

In genere le lavoratrici sono esposte a plurimi fattori di rischio (salvo posizioni individuali da valutare specificatamente per la singola lavoratrice). È impossibile eliminare alcuni contenuti in modo da ricondurre la mansione entro termini compatibili.

MISURE INDIVIDUALI

È indispensabile cambiare la mansione in gravidanza e anche nei primi 7 mesi dopo il parto. Tuttavia non esistono altre mansioni sicure a cui trasferire la lavoratrice, pertanto verrà richiesta alla Direzione Provinciale del Lavoro l'interdizione per l'intera gravidanza e i 7 mesi dopo il parto.

MISURE GENERALI

- Ergonomia delle sedute.
- Organizzazione del lavoro di pulizia in modo corretto.
- Dotazione di idonei DPI (mascherine, guanti in lattice, camice, ecc.) per l'espletamento delle operazioni di pulizia in sicurezza.
- Alla lavoratrice è consentito andare, con breve o nessun preavviso, alla toilette con la frequenza desiderata.
- Sono consentite brevi pause.
- Predisposizione di un locale di riposo dove la lavoratrice incinta e la madre che allatta abbia la possibilità di riposarsi in posizione distesa (lettino o poltrona che consenta la posizione comoda distesa) e in condizioni appropriate.
- Con la lavoratrice verrà concordato un orario che le consenta eventualmente di evitare il tragitto casa-lavoro e il lavoro in ore troppo mattutine per evitare i malesseri della gravidanza.
- Con la lavoratrice sarà, nel caso specifico, valutato il rischio causato dal trasferimento casa-lavoro.

Assistente Amministrativa

Attività svolte:

Lavoro al VDT

Rischio: lavoro al VDT (posizione fissa, faticosa negli ultimi mesi di gravidanza).

Valutazione: compatibile, escluso il terzo mese preparto; si chiederà l'anticipazione di un mese dell'astensione obbligatoria. Per chi deve utilizzare il computer continuamente come attività principale, senza interruzioni, si porrà un limite di 3 ore di lavoro, si concorderanno pause maggiori e più frequenti valutando anche la specifica postazione di lavoro e la comodità di utilizzo.

Archiviazione, prendere pratiche dall'archivio, trasportare plichi e faldoni

Rischio: posizioni faticose quando bisogna prendere/riporre plichi in posizioni molto basse o molto alte.

Valutazione: incompatibile in gravidanza (con allontanamento dalla mansione). È possibile vietare questa attività, mantenendo la mansione.

Rischio: uso di scale.

Valutazione: vietato in gravidanza (con allontanamento dalla mansione). È possibile vietare questa attività, mantenendo la mansione.

Rischio: movimentazione manuale di carichi oltre i 3 kg.

Valutazione: incompatibile in gravidanza (con allontanamento dalla mansione), potenzialmente incompatibile nei 7 mesi post parto, deve essere verificato dall'ASL (con allontanamento cautelativo dalla mansione). È possibile vietare questa attività, mantenendo la mansione.

Attività di sportello

Rischio: posizione eretta complessivamente superiore a 3 ore (riguarda solo alcune lavoratrici).

Valutazione: vietato in gravidanza (con allontanamento dalla mansione). Vietare questa attività, mantenendo la mansione.

Altri lavori d'ufficio in posizione assisa

Rischio: posizione fissa (trattasi di posizione non fissa, in quanto l'attività è varia).

Valutazione: compatibile.

VALUTAZIONE GENERALE SULLA MANSIONE

In genere le lavoratrici sono esposte a limitati e modesti fattori di rischio in gravidanza.

È possibile eliminare alcuni contenuti in modo da ricondurre la mansione entro termini compatibili. Verrà posto un divieto per talune componenti della mansione.

Solo alle lavoratrici che utilizzano in modo continuativo e prolungato il computer, verrà chiesto alla DPL l'anticipazione al 3° mese dell'astensione obbligatoria.

MISURE INDIVIDUALI

Divieto in gravidanza di eseguire lavoro in posizione eretta (allo sportello e altri lavori) per più della metà dell'orario.

Divieto in gravidanza e puerperio di spostare/sollevarsi pesi eccedenti i 3 kg.

Divieto in gravidanza di uso di scale e simili.

Divieto in gravidanza di prendere/riporre fascicoli, ecc. in posizioni affaticanti.

Alle lavoratrici che utilizzano in modo continuativo e prolungato il computer sarà vietato eccedere le 3 ore in gravidanza; si concorderanno pause maggiori e più frequenti; andrà chiesto alla DPL l'anticipazione al 3° mese dell'astensione obbligatoria.

MISURE GENERALI

Ergonomia delle sedute

Alla lavoratrice è consentito andare, con breve o nessun preavviso, alla toilette con la frequenza desiderata.

Sono consentite brevi pause a disposizione per l'alimentazione.

Con la lavoratrice verrà concordato un orario che le consenta eventualmente di evitare il tragitto casa-lavoro e il lavoro in ore troppo mattutine per evitare malesseri della gravidanza.

Con la lavoratrice sarà, nel caso specifico, valutato il rischio causato dal trasferimento casa-lavoro.

DICHIARAZIONE DI AVVENUTA INFORMAZIONE ART. 11 COMMA 2 D.LGS. 151/01
Tutela della sicurezza e della salute delle lavoratrici madri gestanti e puerpere

La sottoscritta:

nata a il C.F.

Dipendente dell'Istituzione Scolastica:

nella sua mansione di (*barrare con una x la voce che interessa*):

- assistente amministrativa
- collaboratrice scolastica
- docente infanzia posto comune
- docente infanzia sostegno
- docente primaria posto comune
- docente primaria sostegno
- altro (*specificare*)

DICHIARA

di essere stata informata ai sensi dell'art.11 comma 2 D.Lgs. 151/01 in combinato e disposto con art. 36 D.Lgs. 81/08 e s.m.i. in relazione alla valutazione del rischio per le lavoratrici madri e di aver ricevuto copia dell'informativa inerente alle misure di tutela e sicurezza (D.Lgs. 151/01).

La sottoscritta si impegna, inoltre, a:

- leggere attentamente il materiale;
- osservare attentamente quanto in esso contenuto;
- richiedere chiarimenti in caso di necessità;
- comunicare tempestivamente lo stato di gravidanza;
- comunicare la data di avvenuto parto;
- eventuali affidi di minori;
- eventuali adozioni di minori;
- ritenere inderogabili le disposizioni in esso contenute e ad impegnarsi affinché anche gli altri le considerino tali.

Tale documentazione è stata fornita per ottemperare agli obblighi di informazione di cui all'art. 36 del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. in combinato e disposto dall'art. 11 comma 2 del D.Lgs. 151/2001.

Data

Per ricevuta (firma):

N.B. Il presente documento (in copia e in originale) sarà conservato insieme alla documentazione relativa agli adempimenti formali di cui al D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.